SECONDA EDIZIONE

STAMPA SERA

TORINO — Anno 72 — Num. 35 — Telefoni: dal N. 40-043 al N. 40-048

Giovedì-Venerdì 10-11 Febbraio 1938 — Anno XVI — (Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7 - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-329): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 22 per linea contata. Pagamento anticipato - Rivolgersi alla U. P. I., Via S. Teresa, 7, tel. 42-030 - 53-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare tutte le inserzioni che a suo giudizio ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia Impero Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre 38, Trimestre 20. Estero: Anno L. 175, Semestre 88, Trimestre 46. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia Impero Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 102, Trimestre 52. - C.C.P. N. 2/1360.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

Si riparla di volontari in Spagna

La Francia seguirà la tesi sovietica?

Il subdolo lavoro di Mosca per accendere nuovi disaccordi

A Londra si spera nelle prossime conversazioni con von Ribbentrop

Parigi, giovedì sera.

Mentre a Londra l'Ambasciatore sovietico spiega tutti i suoi sforzi per impedire una soluzione ragionevole e rapida del problema dei volontari in Spagna, l'onorevole Delbos si intrattiene con l'Ambasciatore russo a Parigi. Sono ricominciate le discussioni bizantine per determinare quale debba essere la percentuale «sostanziale» dei volontari da ritirare per accordare al Governo di Franco il riconoscimento del diritto di belligeranza.

Azioni a due?

Nei colloqui di ieri tra l'Ambasciatore russo e il Ministro degli Esteri francese quale è stata la posizione di quest'ultimo? Ha egli fatto pressioni affinchè cessi il sabotaggio sovietico dell'accordo, oppure tra Francia e Russia è stata concertata l'opposizione alle proposte italo-tedesche? Vorremmo credere piuttosto alla prima che alla seconda ipotesi e vorremmo poter dire che il Governo francese come il Governo inglese si adoperi con una certa buona volontà a sventare la manovra russa, la quale tende a complicare il problema spagnolo al fine di compromettere la possibilità di rapporti italo-inglesi.

*Data l'incertezza delle informazioni e non volendo noi, d'altra parte, aggravare con interpretazioni non assolutamente sicure la delicatezza del momento, preferiamo attendere — per giudicare l'atteggiamento della Francia nella circostanza — che intervengano altri elementi a chiarirla. Tuttavia non possiamo passare sotto silenzio quanto scrive l'*Excelsior*, e cioè che «i delegati francesi e sovietico hanno proposto al Comitato di Londra, circa la percentuale sostanziale, il 75 per cento». Lo stesso Excelsior stabilisce dunque che Francia e Russia hanno una posizione comune. L'*Excelsior*, appoggiando il rapporto russo, pretende che «l'accettazione delle proposte italo-tedesche significherebbe il licenziamento quasi completo delle brigate internazionali da parte del Governo di Barcellona, mentre il Governo di Salamanca potrebbe conservare circa i due terzi delle Legioni italiane». La stampa ufficiosa rimette in circolazione, come si vede, argomenti già tante volte discussi. Se il suddetto giornale esprimesse il pensiero del Quai d'Orsay si sarebbe autorizzati ad applicare anche alla Francia ciò che il Matin scrive nei riguardi di Mosca, e cioè che «essa fa tutti gli sforzi per sabotare il regolamento del problema dei volontari in Spagna».*

La posizione del Quai d'Orsay

Il signor Eden — apprezzando certo le nuove possibilità di conciliazione offerte dall'Italia — ormai rimarrebbe il ruolo di arbitro. Tale ruolo egli dovrà esercitare per eliminare le divergenze che inevitabilmente si profilano fra le opposte tesi sovietiche, mentre in realtà si oppongono le vedute e franco-sovietiche e quelle di tutti gli altri componenti il Comitato di Londra.

Pur volendo essere misurati nelle espressioni, non si può tacere l'impressione che gli ostacoli ad una intesa non manchino neppure a Parigi. Come in passato, il problema dei volontari è un pretesto. Al di là di esso bisogna cercare l'intenzione vera della Francia nei riguardi di un riavvicinamento tra Londra e Roma.

Se il Quai d'Orsay non avesse il proposito di ostacolare il riavvicinamento stesso dovrebbe ispirare un linguaggio ben diverso alla stampa ufficiosa.

La politica di Berlino in un rilievo jugoslavo

Belgrado, giovedì sera.

Il giornale *Vreme* insorge contro talune affermazioni fatte da certa stampa estera, secondo cui i nuovi membri del Governo del Reich aspirerebbero alla guerra. Il *Vreme* scrive a questo proposito: «Se la Germania è stata pacifica negli anni scorsi è grazie al Cancelliere Hitler e ai personaggi che sono ad immediato contatto con lui. Essi vogliono creare una nuova Germania. Per riuscirci hanno bisogno di pace e di molti anni di tranquillo sviluppo. L'ideale nazional-socialista non è la guerra, ma una nuova Germania ed un nuovo popolo tedesco. L'ideale dei dirigenti di Berlino non è la guerra, ma la realizzazione integrale del programma nazional-socialista.

«Il rimaneggiamento del Governo non è di natura tale da compromettere la pace interna e esterna dell'Europa. Quello che è avvenuto costituisce una nuova tappa nella realizzazione del programma nazional-socialista».

Atmosfera promettente nei nuovi rapporti italo-britannici

LONDRA, giovedì sera.

Il «News Chronicle» scrive che, tanto a Londra quanto a Roma, si cerca di moderare la tendenza all'ottimismo prematuro circa un possibile accordo anglo-italiano, ma rileva che nei circoli ufficiali britannici si ammette che l'atmosfera formatasi in questi giorni è promettente.

(Stefani).

Londra e Berlino

Londra, giovedì sera.

Secondo il «Daily Telegraph» si spera molto a Londra che durante la prossima visita di congedo dell'ex Ambasciatore tedesco, Von Ribbentrop, vi sarà occasione per uno scambio di idee con il nuovo Ministro degli Esteri tedesco sui vari punti che interessano i due Paesi.

Provvedimenti romeni di difesa antiebraica

Disposizioni per l'esportazione delle valute - Le elezioni rinviate

Bucarest, giovedì sera.

Il [illegible] romeno ha ordinato che [illegible] concluse delle inchieste sulle alterazioni dei cognomi adottate dagli ebrei residenti in Romania a partire dal 1919. Tutti coloro che avevano assunto un nuovo cognome dopo tale anno, dovranno riprendere il cognome vecchio.

La Direzione per il controllo sulle valute ha stabilito che a partire da oggi non siano più autorizzate le rimesse all'estero a favore degli ebrei che studiano in altri Paesi.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un decreto del Ministro della Salute pubblica che stabilisce una verifica dei diplomi dei medici e dei farmacisti. Coloro che hanno ottenuto la laurea all'estero dovranno presentare i titoli entro venti giorni ad apposita commissione governativa, che deciderà sulla loro validità in conformità delle leggi romene.

Negli ambienti politici si crede che le elezioni parlamentari annunciate per il prossimo marzo saranno rinviate ad altra data.

Organizzazione comunista scoperta in Ungheria

Budapest, giovedì sera.

A Zalaszentgrot è stata scoperta una vasta organizzazione comunista, che diffondeva clandestinamente materiale di propaganda sovversiva proveniente da Mosca.

Trentun membri di tale organizzazione sono stati tratti in arresto, 24 rimessi in libertà per insufficienza di prove.

L'Irlanda del Nord e l'unione con Dublino

Otto morti e 15 feriti durante le votazioni a Belfast

Belfast, giovedì sera.

Dopo la chiusura delle urne, al termine della votazione, per decidere se l'Irlanda settentrionale debba oppure no essere unita allo Stato Libero, si sono verificati, ieri sera, a Belfast, alcuni episodi di violenza.

In un sobborgo è avvenuto un conflitto fra nazionalisti, repubblicani e laburisti e durante la zuffa parecchie persone sono state colpite ed i vetri di molte finestre sono andati in frantumi.

E' intervenuta la polizia, che ha caricato i dimostranti, a colpi di randello, disperdendoli.

Parecchie automobili che venivano usate dagli unionisti per trasportare gli elettori alle urne per la votazione sono state attaccate dagli aderenti del gruppo politico dell'opposizione. Gli occupanti sono stati fatti scendere dalle vetture e le automobili sono state incendiate.

Dopo tale atto gli unionisti hanno violentemente attaccato gli oppositori prima a randellate e poi sono state estratte le armi e da entrambi le parti sono stati sparati numerosi colpi di arma da fuoco.

Sul terreno rimanevano 8 persone uccise mentre altre 15 venivano trasportate all'ospedale ferite, parecchie delle quali in gravi condizioni. Altri tafferugli sono scoppiati in altre parti della città.

Si è sposata in aereo

Il noto pilota egiziano Ahmed Effendi Nagui ha celebrato le sue nozze su di un aeroplano da turismo. Eccolo con la consorte durante la lieta cerimonia a 2000 m. di altezza

Butenko - Smirnof - "X"

Il diplomatico sovietico scomparso sarebbe fuggito da Bucarest in Ungheria

Una segnalazione che risale a lunedì - I posti di dogana tengono d'occhio i "colli voluminosi" - La palese complicità dei dirigenti sovietici e le proteste per una dimostrazione mai avvenuta

Bucarest, giovedì sera.

Le indagini per la ricerca dello scomparso consigliere della Legazione sovietica Butenko non progrediscono. La affermazione del Governo sovietico che si tratti di un delitto organizzato da elementi locali di destra non è per nulla atta a facilitare il compito delle autorità romene, tanto che i pochi indizi di cui si dispone, lasciano ritenere che Butenko o ha voluto sottrarsi al controllo dei suoi superiori bolscevichi, imitando quello che hanno già fatto prima molti diplomatici sovietici, o è stato soppresso dai russi.

L'Agenzia Tass — secondo che si apprende qui — ha annunciato che, in seguito alla scomparsa di Butenko, l'incaricato d'affari dell'U.R.S.S. in Romania, il Governo sovietico incaricherà la sua Legazione di Bucarest di rimettere al Ministro degli Esteri romeno una energica protesta.

Il Governo bolscevico crede che il Butenko sia rimasto vittima di un delitto politico e esige un'inchiesta immediata per la scoperta dei colpevoli e chiede che siano puniti severamente.

Chi sa e non dice

Tale notizia viene qui considerata semplicemente come una nuova prova di «faccia tosta» da parte delle autorità sovietiche, le quali sono le uniche — qui si pensa — ad essere perfettamente al corrente del come si siano svolti i fatti che hanno per protagonista il Butenko.

Certamente i sovieti ne sanno di più del giudice istruttore e della polizia di Bucarest, i quali debbono brancicare nel buio. Così essi si debbono limitare a quei provvedimenti di amministrazione ordinaria che la politica suggerisce.

La polizia romena — per conto suo — ha diramato ieri a tutte le stazioni di frontiera la fotografia dell'incaricato di affari sovietico che, per adesso, è ufficialmente «scomparso, in circostanze che sono tuttora avvolte dal più impenetrabile mistero».

Gli agenti sono stati incitati a fermare qualsiasi persona che presenti una qualche somiglianza con la fotografia allo scopo di stabilirne con sicurezza la identità.

All'ultimo momento il giudice istruttore Danescu ha proceduto a ulteriori sopraluoghi nell'appartamento del Butenko, sequestrando oggetti e documenti. Al sequestro ha tentato di opporsi il personale della Legazione sulla base dell'extra-territorialità, ma l'autorità inquirente ha affermato che in tal caso avrebbe sospeso ogni indagine.

Voci incontrollabili riferiscono che le autorità doganali del posto di frontiera di Tighina hanno ricevuto ordine di sorvegliare rigorosamente i colli voluminosi dei prossimi corrieri diplomatici dell'U.R.S.S.

Non è edificante nè onorevole per Mosca. Ma questo Butenko, vivo o morto, si deve trovare.

Intanto la polizia ha prelevato altre carte allo scopo di rilevare le impronte digitali che potrebbero facilitare le indagini in corso.

Un funzionario della Legazione sovietica ha dichiarato ad un redattore dell'United Press che quanto è stato pubblicato dai giornali su Butenko non risponde affatto a verità.

Un fatto sicuro

Le dichiarazioni non spostano però per nulla i termini del problema. E' cioè un uomo ricoprente una importante carica è scomparso. Dove è finito? Sotto quale nome si cela? E' ancora in vita?

Un punto solo risulta accertato ed è che Butenko fu visto l'ultima volta domenica sera alle ore 18,30 davanti alla casa da lui abitata, dove aveva fatto ritorno in macchina. Butenko abitava al terzo piano, al quale si arriva per una scricchiolante scala di legno, ragione per cui gli inquilini avrebbero dovuto, come al solito, sentire il rumore dei suoi passi; viceversa nessuno ha sentito nulla.

La polizia ne deduce che o l'autista ha mentito affermando di avere riaccompagnato il padrone a casa, oppure che Butenko, varcata la soglia del portone ed allontanatasi la macchina, ha cambiato avviso ed è uscito di nuovo, recandosi in località ignota.

L'ipotesi della doppia personalità del Butenko, che in realtà si chiamerebbe Smirnoff, ha trovato intanto conferma in alcune indagini particolari ordinate dalle autorità romene. Si sarebbe così accertato che Smirnoff, ufficiale dell'aviazione sovietica e Butenko diplomatico ed Incaricato d'affari a Bucarest, sarebbero la stessa persona. Non si sa ancora con precisione se il Butenko-Smirnoff abbia lasciato la Romania sotto il suo vero nome, o se abbia assunto addirittura una terza e forse più comoda personalità.

Dalla frontiera

Da informazioni giunte dalla frontiera romeno-ungherese sembrerebbe che un individuo, i cui connotati corrisponderebbero a quelli del Butenko, abbia attraversato la frontiera lunedì mattina con uno dei treni diretti verso Budapest.

Questi punti assorbono ora tutta l'attenzione delle autorità romene incaricate di svolgere le indagini.

Circa la sparizione della personalità diplomatica del Butenko-Smirnoff si è sicuri che essa deve essere stata ordinata da Mosca e a confermare questa tesi, vi è il fatto che, oltre ad avere denunciato in ritardo la scomparsa, ed oltre ad non avere dato importanza all'assenza del Butenko da un pranzo ufficiale, i diplomatici sovietici non facilitano affatto le ricerche della polizia, alla quale non hanno neppure consegnato una chiara fotografia dello scomparso.

Inoltre, con una serie di proteste e note verbali e scritte la locale Legazione sovietica non fa che tentare di deviare continuamente e almeno ritardare il corso delle indagini. Ciò che ha destato poi un'senso di viva impressione, è stato il fatto che questa Legazione sovietica ha insistito nel voler insinuare che la sparizione del Butenko possa essere dovuta ai nazionalisti romeni che avrebbero inscenato giorni addietro una dimostrazione ostile ai Sovieti proprio dinanzi alla Legazione. Tale dimostrazione non è mai stata fatta, nè da nazionalisti nè da altra gente, e questa spudoratezza sovietica ha vivamente irritato anche le autorità, che ormai sono convinte che i diplomatici russi fanno del tutto per evitare che sia fatta luce completa su questo caso, luce che non è affatto favorevole agli organi di Mosca.

Il Ministro degli Esteri ha risposto ufficialmente alla nota di protesta sovietica, dimostrando essere falsa l'accusa della dimostrazione e dell'eventualità di un delitto commesso da romeni; ha assicurato che la vigilanza sulle persone e cose sovietiche che si trovano in Romania è stata e continuerà ad essere intensa ed ha espresso tutto il suo dispiacere per la scomparsa dell'incaricato d'affari Butenko.

Il "Katamaia" a Odessa

Bucarest, giovedì sera.

Il vapore sovietico Katamaia, che aveva lasciato in circostanze misteriose il porto di Costanza, è giunto ad Odessa. La partenza precipitosa della nave aveva coinciso — come è noto — con la scomparsa dell'incaricato sovietico d'affari Butenko.

GIORNO PER GIORNO

La calma...

Dopo l'agitazione degli scorsi giorni, in seguito agli avvenimenti di Berlino, una relativa tranquillità è tornata nelle capitali europee. Si sono calmate le manifestazioni di isterismo della stampa di Londra e di Parigi.

Non è la calma che precede la tempesta, precede un lungo periodo di trattative.

Propaganda

Londra ha creato un «ministero» per la propaganda. Ne ha affidata la direzione a sir Robert Vansittart, un alto funzionario di grande cultura. Quando Berlino e Roma crearono analoghi dicasteri, Parigi sorrise e Londra sostenne il suo «humour». Oggi la Gran Bretagna segue l'esempio e già in Francia si reclama analoga riforma.

Disciplina

Definizione della disciplina: *ispirare agli uomini una paura superiore a quella della morte*. Non è uno scrittore militare tedesco ma uno francese, Ardant du Picq, nell'*Etudes sur le combat*, che lo afferma. Qual'è il più forte sentimento umano? La paura o l'amore?

Il lettore

Violenta bufera in California

IL VENTO A 150 KM. ALL'ORA SVELLE CASE E ALBERI

Milioni di dollari di danni - Il ponte sospeso di Golden Gate spostato di quasi 4 metri

S. Francisco, giovedì matt.

Una violentissima bufera imperversa sulla costa della California. Finora si ha notizia di cinque morti. I danni materiali si fanno ascendere, con un primo sommario calcolo, a parecchi milioni di dollari.

La burrasca ha avuto inizio con un impetuoso vento di ponente, che ha raggiunto in taluni momenti la velocità di oltre ottanta miglia, cioè 150 chilometri orari, ed ha devastato un'ampia zona, sradicando alberi, scoperchiando case, interrompendo le comunicazioni telegrafiche e telefoniche in molti punti.

I frutteti distrutti

Il temporale ha arrecato gravissimi danni ai campi e specialmente ai frutteti. Parecchi paesi sono rimasti bloccati a causa dell'interruzione delle comunicazioni stradali. Centinaia di persone sono rimaste senza tetto.

Fra i centri maggiormente colpiti è anche la città di Sacramento, da dove vengono segnalati oltre venti feriti e gravi danni materiali.

Da ulteriori notizie è dato sapere che i tetti delle case sono stati asportati, gli alberi sradicati e le piccole costruzioni divelte e trasportate nel vortice del vento.

Le edicole dei giornali sono state sollevate come fuscelli. Le automobili che hanno avuto l'imprudenza di azzardarsi per le strade sorprese dall'uragano sono state sollevate da terra come pagliuzze e sbattute contro i muri. Tutte le comunicazioni sono interrotte. Le linee telegrafiche e telefoniche distrutte.

Dopo che l'uragano è passato sono stati raccolti sul terreno cinque morti e circa un centinaio di feriti, parecchi dei quali in modo abbastanza grave. L'uragano si è abbattuto su di un'estensione di circa 500 chilometri.

Le inondazioni

L'uragano si è pure esteso a 300 chilometri nell'interno, tagliando tutte le comunicazioni e distruggendo tutti i servizi elettrici. Si prevedono nuovi danni da parte dei fiumi, le cui acque crescono incessantemente.

Il ponte sospeso di Golden Gate, recentemente inaugurato, e che è costato 35 milioni di dollari, sotto la pressione dell'uragano si è storto, scartando di più di 12 piedi dall'allineamento. Tutta la valle del Sacramento è stata senza luce e senza tram.

Secondo le ultime notizie parecchie strade della città di Sacramento sono allagate. Il vento ha sradicato centinaia di alberi, fra cui quelli della grande piazza che circonda il Campidoglio di Sacramento. Lo stesso edificio ha subito notevoli danni.

A San Francisco molti pedoni sono rimasti feriti da rottami e pezzi di vetro caduti sulle strade, che in taluni punti sono ostruite dai rottami stessi, da alberi caduti e da grandi insegne pubblicitarie abbattute.

Le autoambulanze che rispondono alle chiamate di soccorso devono procedere con molta precauzione a causa degli ostacoli che ingombrano le strade e anche a causa del vento impetuoso. Le ultime segnalazioni lasciano supporre che il numero dei feriti sia destinato a aumentare notevolmente.

I comunisti armano i fanatici aderenti di una setta brasiliana

Rio de Janeiro, giovedì matt.

(S.I.A.) - Il Governo dello Stato di Bahia che aveva inviato una squadriglia di aeroplani, armati di mitragliatrici, per inseguire e disperdere i fanatici religiosi superstiti di un cruento episodio ammutica che [illegible] nucleo della setta è stato trovato nell'interno dello Stato.

Capo dei fanatici è l'ottantenne José Laurenço, al quale il popolo attribuisce virtù taumaturgiche. Il Laurenço, che è sostenuto da un migliaio di uomini validi e coraggiosi, avrebbe ricevuto ad Ilheos un'ampia provvista di armi da parte dei comunisti, ciò che lo spinse a prendere posizione contro le autorità dello Stato.

L'energica azione del colonnello Maynard Gomes che ha duramente castigata la setta infliggendole la perdita di circa 200 adepti, ha consigliato i fanatici ad abbandonare armi e munizioni.

Il capo della setta si sarebbe ritirato sui monti della Serra do Chião, tristemente famosi per il lungo soggiorno fattovi dal feroce bandito Lampeão, morto in questi ultimi giorni di tubercolosi nel romitaggio bahiano.

MISURA PROTETTIVA

I tedeschi residenti all'estero devono denunciarsi ai Consolati

Berlino, giovedì sera.

Una legge promulgata dal Cancelliere e pubblicata oggi sul «Monitore ufficiale» impone a tutti i cittadini tedeschi residenti all'estero l'obbligo di denunciarsi presso il Consolato di Germania più vicino, se il loro soggiorno all'estero deve superare i tre mesi.

Anche i minori debbono essere denunciati, come pure dovrà essere notificato ogni mutamento dello stato di famiglia. Chi non osserverà la legge non godrà più della protezione del Reich. Se la inosservanza della legge è intenzionale, l'interessato può essere colpito dalla sanzione della perdita della cittadinanza tedesca.

Questa misura tende ad unire più efficacemente i tedeschi viventi all'estero e a sviluppare le loro relazioni con la Patria.

Gli sperduti del Polo

I riflettori dei rompighiaccio ricercano fra le tenebre il gruppo Papanin

Ventiquattro gradi sotto zero - Le navi compiono cinque chilometri e mezzo al giorno

OSLO, giovedì sera.

Ostaltsev, capo della spedizione di soccorso per la ricerca degli sperduti del Polo, il quale si trova a bordo del rompighiaccio «Taymir» ha comunicato: «Navighiamo nel mare della Groenlandia ed abbiamo già passato il 5° di longitudine ovest.

«Usiamo i riflettori per proseguire le ricerche del banco di ghiaccio su cui si trovano Papanin ed i suoi compagni. Procediamo a tutta forza attraverso sottili ghiacci. Le radiocomunicazioni con il «Murmanetz» sono state ristabilite».

Secondo una comunicazione radio ricevuta dal professore Samoilovic si apprende:

«I rompighiaccio «Sadko», «Malygin» e «Sedov» proseguono la loro marcia verso il nord nel disperato tentativo di poter avvistare e salvare la spedizione scientifica del prof. Papanin.

«I rompighiaccio procedono ad una velocità media di chilometri 5,500 al giorno. Alla mezzanotte di martedì la carovana dei rompighiaccio si trovava a 78° e 10,9 minuti di latitudine nord ed a 150° e 30' di longitudine est».

La stazione meteorologica norvegese della costa orientale della Groenlandia situata a Myggbukta, che è la più avanzata stazione meteorologica verso il Polo Nord, comunica a sua volta che alle ore 7 di questa mattina le tenebre erano assolute e tutta la regione si trovava nella più completa oscurità. Il termometro segnava 24° sotto zero. Il rompighiaccio sovietico «Murmanetz» è radiotelegrafato all'ultima ora che si trova prigioniero dei ghiacci.

Esso si troverebbe a circa una giornata di distanza dal luogo dove la spedizione russa scientifica è rimasta per circa un anno. Il rompighiaccio ha comunicato che va alla deriva verso il sud, prigioniero del campo di ghiaccio. Il capitano della nave ha pure comunicato che, secondo lui, la nave non corre immediato pericolo. Si crede ora generalmente che la spedizione russa abbia abbandonato il campo di ghiaccio su cui si trovava e cerchi di raggiungere la Groenlandia attraverso i ghiacci.

Il professore Papanin, fotografato insieme a uno dei compagni nella spedizione scientifica nelle terre polari

L'ammiraglio Pini assume il comando della Seconda Squadra navale

Spezia, giovedì sera.

Stamane, con le salve d'uso, è stata ammainata sul regio incrociatore «Duca d'Aosta» l'insegna di S. E. l'ammiraglio di squadra Bernotti e alzata sulla R. Nave «Trieste» quella di S. E. l'ammiraglio di squadra Vladimiro Pini. L'ammiraglio Bernotti per oltre 25 mesi ha tenuto il comando della Seconda Squadra navale in un periodo particolarmente delicato, causa le contingenze internazionali conseguenti al conflitto etiopico e agli avvenimenti di Spagna. Questo ufficiale, ben noto negli ambienti marinari di tutto il mondo per i suoi profondi studi e per le sue pubblicazioni di storia e di arte militare marittima, durante tutta la guerra mondiale ha comandato varie unità navali nella zona di guerra ed ha avuto in seguito importanti incarichi. Nello sbarcare per ultimato periodo di comando, destinato presidente del Consiglio Superiore della Marina, egli si è congedato dalle autorità civili e militari di Spezia le quali hanno tenuto ad esprimergli i ringraziamenti per la sua alta collaborazione in ogni attività interessante questa sede. L'ammiraglio Pini era, fino ad ora, Sottocapo di Stato Maggiore della Marina. Per il suo passato di guerra e di pace, per la profonda preparazione è particolarmente adatto per gli incarichi della sua nuova carica alla Spezia che ha sempre seguito e segue con amorevole interesse le sorti della Squadra.

Il sedicesimo annuale dei Moschettieri del Duce

Roma, giovedì sera.

Ricorre domani, 11 febbraio, il sedicesimo annuale della fondazione dei Moschettieri del Duce. Sulla lama cromata del pugnale di ordinanza dei Moschettieri è inciso il seguente autografo del Duce: «Ai Moschettieri silenziosi, fedeli. — Mussolini».

LE DELIBERAZIONI DEL D.D.S.

Il comunicato ufficiale che conferma le squalifiche dei fratelli Varglien

Roma, giovedì sera.

Il D.D.S. ha lasciato in sospeso l'omologazione delle partite Verona-Pro Vercelli e Asti-Doria e ha omologato i risultati di tutti gli altri incontri di serie A, B e C del 6 febbraio.

Per il contegno scorretto del pubblico durante le gare Milan-Napoli e Verona-Pro Vercelli sono state comminate le seguenti multe: Milan L. 500, Verona L. 250.

In attesa dei chiarimenti chiesti all'arbitro, il D.D.S. ha lasciato in sospeso ogni eventuale altro provvedimento disciplinare in merito agli incidenti avvenuti negli ultimi minuti della gara Asti-Doria del 6 febbraio.

Sono stati squalificati per due giornate: Varglien Mario (Juventus), Varglien Giovanni (Juventus), Giorcelli (Doria) e Pomponi (Livorno).

I seguenti giocatori, per quanto espulsi dal campo, sono stati ammoniti, non comportando la motivazione dell'espulsione maggiore punizione: Baldi (Torino), D'Alberto (Lucchese), Bonassi (Spezia), Balleario (Vigevano), Porretta (Viareggio), Nelli (Grosseto), Bellotti (Rimini), Levratto (Savona), Spigno (Imperia), Bocchio (Derthona).

Dal 20 corrente l'orario ufficiale d'inizio delle partite è stato fissato alle ore 15.

Il reclamo della Lucchese a seguito della gara Lazio-Lucchese del 30 gennaio è stato respinto per vizio procedurale. E' stato anche respinto il reclamo del Prato avverso al risultato dell'incontro Forlimpopoli-Prato del 30 gennaio. E' stata lasciata in sospeso l'omologazione della partita Varese-Reggiana del 30 gennaio, in attesa del parere tecnico del Cita. La Varese è stata multata di lire mille.

La novella di "Stampa Sera,,

Cambio di rotta

Dino venne a casa un po' in ritardo e disse subito, togliendo il soprabito: — Dopo cena devo uscire di nuovo.

Mara che, come ogni sera, lo aveva atteso trepidante dietro la porta, socchiuse un attimo gli occhi, grandi e chiari occhi di creatura giovanissima, poi, gettandogli le braccia al collo, con abitudine soave, rammaricò: — L'ufficio? Qualche amico noioso? Povero Dino!

Egli brontolò parole confuse, e sedette a tavola con leggero cipiglio, come il solito, quando voleva dare poca confidenza e liberarsi da quegli allacciamenti invisibili con cui Mara cercava di tenerlo avvinto.

La cena s'iniziò un poco triste, poichè a parlare non c'era che lei, con quella sua voce amorosa, che rivestiva di dolcezza ogni piccola cosa che narrasse. Piccole cose, invero, chè Mara, sempre chiusa tra quelle sue leggiadre pareti casalinghe, del mondo non ne sapeva quasi nulla. Parlava delle prodezze di Cincin il canarino, unico compagno della sua giornata, dei miracoli di fioritura che compivano le « piantine grasse » di cui aveva ornato i davanzali, e dei lavoretti sui quali stava curva ore ed ore, per abbellire quel piccolo regno che Dino le aveva donato.

Egli, sempre, cominciava a tendere distratto orecchio al leggero discorrere di Mara, poi a volte restava irretito da quel fluire di parole serene, e si sorprendeva a prestare a quel chiacchierio attenzione maggiore di quanto, a parer suo, non meritasse. E guardava allora quella donna, ch'era entrata furtivamente nella sua vita, con occhi di stupore, quasi, risvegliandosi da un sogno, se la trovasse ad un tratto accanto, figuretta sconosciuta... invece dell'altra, che aveva sempre accompagnato il suo sognare: Lionella.

L'opposto di Mara: regina, quanto Mara era schiava d'amore, fiera e fulva veramente come una leonessa, quanto Mara era tenera e bianca come una colomba. E lui non sapeva dire come la cosa impensabile fosse avvenuta, come avesse per Mara, rinunciato a Lionella. No, rinunciato no, questo era impossibile. Era stato durante una tregua, piena d'avvilimento per le umiliazioni che i capricci di Lionella gli infliggevano, che si era indotto a cercare rifugio nel cuore di Mara... od era stato, forse... e questo Dino se lo confessava piano, celando il volto tra le mani, quasi per occultarsi a se stesso... od era stato forse l'ordine d'una vecchia zia milionaria: — Intendiamoci, eh, ragazzo! Facciamo i patti prima! Accanto a te, Mara e nessun'altra donna. Chè il mio patrimonio, in mano a quella tua bionda amica non passerà mai!

Perchè Lionella, per gente di buoni costumi come sarebbe stata, ad esempio, la vecchia zia milionaria, non era donna da sposare. Vedova, liberissima, vagava nel mondo, inconsistente, abbagliante, e distruggitrice come una fiamma. Lambita da quell'ardore, l'anima di Dino si era quasi incenerita. E così, per la piccola Mara, dolce protetta della zia piena d'autorità e di milioni, non erano rimaste che poche scintille d'amore, quelle scintille ch'ella, fedele e pia come una vestale, cercava di mantenere in vita, silenziosamente, tenacemente. Ignorava, veramente, il passato del suo compagno? Dino non si rivolgeva quella domanda. Vi erano in lui, fustigato dal ricordo dell'antica passione, momenti quasi feroci, in cui godeva quasi voluttuosamente di far soffrire Mara, di vendicarsi dei diritti d'amore ch'ella avrebbe potuto vantare. Così quella sera, in cui, dopo aver annunziato che sarebbe uscito, malgrado la nebbia e il gelo, si trincerò in un superbo silenzio, ch'ella cercava in ogni modo d'assaltare. Pareva più gaia del solito, quella sera: era tutta uno sfavillio di sguardi e di sorrisi. Aveva adornato la sala da pranzo d'un grande fascio di fioritura invernale ed ammannito, con le sue alacri mani, un prodigio di piccola, intima cena. Ora diceva, con graziosa lezioaggine: — Povero Dino... dover affrontare di nuovo il buio ed il freddo, invece di godere questa tranquillità, questo tepore... Come sarei contenta che tu non uscissi stasera! Invece chissà a che ora rincaserai, povero Dino! Io ho rimorso, sai, di godere il benessere, la pace della casa, mentre tu ritorni in ufficio ad affaticarti. T'aspetterò alzata, Dino. Passerò il tempo lavorando, pensando a te.

Gli accarezzava la mano con la sua piccola mano, dalle linee tenui, quasi infantili. Terribile quella dolcezza! Imprigionava l'anima, l'addormentava come un narcotico. Come già altre volte, Dino pensava, guardando Mara, ad una gattina bianca, con larghi occhi di viola, che aveva allietato la sua infanzia. Anche così morbida era, così vellutata, soavemente casalinga. Che Mara ne fosse la reincarnazione? Gli appoggiava il volto, la gattina del suo ricordo lontano, la tonda testolina sulle spalle, soffregandosi sulla guancia il morbido pelo profumato, come ora faceva Mara, vellicandogli il volto con i capelli biondi.

— Mara, mi spiace... devo proprio andare.

La parola gli uscì stentata dalle labbra. Sì, doveva andare! Inutile che la serataccia fosse buia e fredda, che in quell'adorabile casa ospitale Mara lo blandisse con la sua tenerezza. Doveva uscire! Glielo imponeva una promessa fatta proprio quel giorno, per telefono. Ed insolitamente vile diceva a se stesso: — Che fai? Perchè non ti muovi? Lionella t'aspetta. Hai udito, oggi, attraverso il filo metallico il suo comando. « Stasera, Dino, o mai più! ». E tu le hai pure risposto: « Stasera, a dispetto di qualunque cosa imprevista che possa trattenermi ».

Invece nulla lo tratteneva, di imprevisto. Nulla, salvo il sorriso insolitamente amoroso di Mara, e le parole [illegible], che badava a ripetergli: — Dino... stasera non vorrei restare sola... Ma che importavano quelle ingenue parole? Ben altre, più affascinanti, egli ne avrebbe in breve udite.

Si trovò in anticamera un po' stordito, un po' umiliato, perchè Mara era venuta lei stessa a tenergli il pastrano, a spazzolargli il cappello, e sempre con quel morbido sguardo violazzurro fisso su di lui, e quel ritornello querulo di bimba: — Dino, non tardare troppo... pensa che sarò qui a contare i minuti ad uno ad uno...

I minuti ad uno... ad uno... Ironia atroce! Povera Mara! Proprio quei minuti che per lui sarebbero volati a fianco di Lionella... Ma come poteva Mara non leggergli sul volto l'inganno, e non rivoltarsi con furia al tradimento? Le disse, per sfuggire il cospetto di tanta innocenza: — Buona sera, va a dormire, invece, piccola. — Aggiunse: — Non stare in pena per me! — E non sapeva se dicesse quelle parole con pietà o con sottile perfidia. La baciò. Avevano una loro dolce, insolita tenacia, quelle labbra. Compì uno strano sforzo per avvicinarsi alla porta. Si rivolse ancora un momento a guardare ciò che lasciava: la donna, la casa... Ne ricevette un'impressione di luce. Gli parve ad un tratto d'essere diventato un esule, un randagio, spinto nell'ombra da qualche truce comando.

— Torna presto, Dino...

— Sì, Mara.

Ella era uscita sul pianerottolo e si protendeva a guardarlo mentr'egli scendeva le scale. I suoi capelli, sotto i bagliori del grande lampadario, parevano un nimbo. Egli pensò alle bionde e lunghe chiome di certe creature di fiaba, con cui s'intrecciavano scale d'oro per i cavalieri audaci. La strada buia gli stava innanzi, la pace, la fedeltà, l'amore, le cose più belle e più sacre erano lassù, impersonate da quella piccola donna in attesa, di cui ancora gli giungeva il richiamo... dolente ora come una supplica: — Dino...

E l'istinto cambiò di rotta al suo cuore e lo risospinse verso quella luce.

Camillo Berra

Quindici minatori bloccati in un pozzo

Santiago del Cile, giovedì matt.

(S.I.A.) - Nella zona mineraria di Andacollo, nella Provincia cilena di Cuquimbo, 15 minatori, in seguito ad una esplosione di dinamite, sono rimasti sepolti in un pozzo sotto il materiale franato ed una colonna d'acqua la cui conduttura era stata frantumata dall'esplosione.

Sei minatori sono morti: degli altri nove, cinque sono rimasti gravemente feriti.

L'incendio del "Lirico,,

Le deposizioni dei custodi

Fino alle ore 2,30 nulla di anormale era stato segnalato dalla ispezione

L'ipotesi del corto circuito è ormai esclusa

Milano, giovedì sera.

Come vi abbiamo già informati, per accordi intervenuti fra le autorità e gli esponenti del teatro, è stato deciso che gli spettacoli della Compagnia di Varietà che agiva al Teatro Lirico, distrutto ieri dall'incendio, riprenderanno questa sera al cinematografo Odeon, dove sino a tutto domenica le proiezioni cinematografiche, anche di giorno, saranno sospese.

Intanto questa mattina magistrati e funzionari di P. S. si sono recati dove sorgeva il Teatro Lirico per continuare l'inchiesta, che ha lo scopo di chiarire, possibilmente, come abbia potuto prodursi il disastroso incendio. Il Sostituto Procuratore del Re avv. Vaccari e i commissari Tomatis e Petruccelli hanno effettuato altri vari rilievi e compiuto interrogatorii. I portieri, Ermenegildo Cabri fu Adolfo e la moglie Teresa, dormivano nei locali verso via Paolo da Cannobio, con uscita dalla porta n. 5, mentre nell'interno del teatro, nei locali sottostanti il palcoscenico, dormivano il fuochista, Giorgio Patrizi, di 65 anni, addetto all'impianto della caldaia per il riscaldamento e il portacarte, Rodolfo Alberti di 60 anni, che l'aiutava nella conduzione delle caldaie stesse ed è da 30 anni alle dipendenze della Società Suvini e Zerboni.

Orbene costoro hanno concordemente dichiarato che il Cabri e il Patrizi avevano effettuato alle 2,30 dell'altra notte un'ultima ispezione nel teatro senza notare nulla di anormale. L'Alberti aveva portato fuori i due cani dei portinai e, rincasando, udì che il Cabri e il Patrizi si salutavano; poi tutti raggiunsero i locali dove dormivano.

Più tardi, verso le 4,45, fu appunto il Patrizi a udire le grida d'allarme della portinaia, la quale correva a telefonare ai pompieri. Il teatro era però, purtroppo, già in preda alle fiamme.

Mentre continua l'inchiesta delle Autorità giudiziaria e di P. S., i pompieri dal canto loro, e per essi l'ing. Calvino, comandante, e l'ing. Carella, hanno steso un rapporto all'autorità, che sarà poi completato dalla perizia dei tecnici. Il Magistrato ha poi nominato come perito l'ing. prof. Alessandro Tedeschi del nostro Politecnico, il quale ha chiesto un certo periodo per rispondere ai quesiti che gli sono stati sottoposti. Sarà quindi necessario attendere le conclusioni a cui la perizia potrà arrivare.

Intanto, a quanto si sa, l'ipotesi dell'imprudenza di un fumatore che avrebbe provocato l'incendio prende sempre più consistenza, mentre pare ormai esclusa l'ipotesi del corto circuito.

La ballerine di Flemming, fotografate durante lo spettacolo che precedette l'incendio. I costumi di queste ragazze sono stati tutti distrutti dalle fiamme

La parte superiore del teatro, che ha permesso alle fiamme di giungere dal lato del palcoscenico. E' da notare il sipario metallico abbassato. Sul fondo una pompa dei vigili del fuoco in azione per spegnere gli ultimi focolai

Fasti e glorie del teatro distrutto

La lotta Ricordi-Sonzogno - Come rivelò la nuova scuola verista - Le «prime» celebri - Giordano, Leoncavallo, Cilea Uno «spettacolissimo» insuperato

Milano, giovedì sera.

Come si dice della vita d'un uomo, che gli anni suoi migliori sono quelli della giovinezza, così si deve dire del... compianto e incendiato teatro Lirico di Milano. Il suo periodo veramente glorioso è stato quello del suo primo decennio o poco più. Un periodo caratterizzato da una fervida rigogliosa rinascita della lirica italiana, alla quale contribuì potentemente il « Teatro Lirico » perchè apparteneva ad un uomo che fece scopo essenziale della sua vita la musica, specialmente sotto la forma dell'opera: Edoardo Sonzogno. Bisogna risalire a quei tempi, dal 1890 al 1910 ed esaminarli sotto questo speciale aspetto, quello degli sforzi per la creazione della nuova opera lirica italiana, per comprendere la funzione che il « Teatro Lirico » ha compiuto. Il Lirico era nato essenzialmente come segno di sfida e come campo di combattimento fra i due uomini che si contendevano il dominio, il primato, del mondo musicale: ed erano Giulio Ricordi e Edoardo Sonzogno.

Ricordi era proprietario o concessionario delle opere di Bellini, Donizetti, Verdi, Ponchielli, Catalani... e di Wagner; Sonzogno aveva acquistato la disponibilità delle opere di Bizet, di Gounod, di Meyerbeer, di Saint-Saëns, di Halewy, di Massenet... Ma non aveva nulla dei maestri italiani.

Aveva però iniziato quei Concorsi del « Secolo » che avevano rivelato Coronaro con « Festa a Marina » e Giordano con « Mala Vita » e Puccini con « Le Villi » e sopratutto Mascagni con « Cavalleria Rusticana » e Leoncavallo con « Pagliacci » e « Tommaso Chatterton » ed altri ancora. La nuova scuola lirica italiana la « scuola verista » come la chiamavano, era nata per iniziativa e per impulso di Edoardo Sonzogno, il quale, ad un dato momento, si accorse che... gli mancava un teatro ove potesse disporre a suo piacimento, da padrone e despota... ed allora, 1894, sulle rovine della Cannobiana fece edificare il Teatro Lirico.

Sonzogno contro Ricordi, Lirico contro la Scala, questa era la situazione: mentre a Roma però Sonzogno disponeva dell'Argentina e del Costanzi, già da qualche anno, dove aveva fatto trionfare per la prima volta la « Cavalleria Rusticana » e la « Mala Vita » oltre alla presentazione di opere di maestri sconosciuti, come Spinelli, Spiro Samara, Ferroni ecc.

La prima di "Fedora,,

Voleva però un teatro proprio e, colta l'occasione, lo fece costruire. Eppure, strana combinazione, Sonzogno che rivelò al mondo Mascagni non diede mai una prima del Livornese al Lirico: le opere di Mascagni ebbero tutte il battesimo in altri teatri. E così, Sonzogno che rivelò al mondo Giordano, ne presentò il trionfale «Andrea Chénier» alla Scala, in una breve stagione di due anni da lui gestita.

Ma la prima rappresentazione di « Fedora » del Giordano ebbe luogo al Teatro Lirico: la dovevano eseguire Roberto Stagno e Gemma Bellincioni i creatori di « Cavalleria »; ma il grande Stagno era caduto ammalato e si ricorse ad un tenore novellino, ignoto... che si chiamava Enrico Caruso. Caruso e Bellincioni diedero una « Fedora » che poi girò subito l'America con questi artisti e riportò dei successi indimenticabili.

Una seconda opera di Giordano ebbe il battesimo al Lirico, la « Marcella » e ciò nel 1907. Ma anche la prima in Italia della « Saffo » di Massenet — e cantata dalla Bellincioni — si ebbe al Lirico.

E due altre opere — dimenticate ma non giustamente — di Leoncavallo per la prima volta apparvero alla ribalta di questo teatro: la « Bohème » che fu uccisa nel confronto con l'omonima opera di Puccini; e la « Zazà » ch'ebbe interpreti Rosina Storchio (quale grande cantante!), il tenore Edoardo Garbin, re della grazia espressiva e il baritono Sammarco delizioso Cascart.

E dalla ribalta del Lirico fu presentato al mondo un maestro che va risorgendo alla fama, Edoardo Cilea con la sua bella «Adriana Lecouvreur» eseguitavi nel 1902 da Angelica Pandolfini, Enrico Caruso e il baritono De Luca.

Parecchie altre opere dei Concorsi Sonzogno, come « La Cabrera » del Dupont, « Emanuel Menendez » di Filiasi, « Domino azzurro » del Da Venezia e altre ricevettero il primo saluto sulle incendiate tavole del palcoscenico.

Ma la nuova scuola non dava più talloni rigogliosi: la vena diminuiva o seccava. Ed un altro avvenimento si aggiungeva a riportare la quiete stagnante nella battaglia. Le due Case editrici musicali Ricordi e Sonzogno un giorno — bello o brutto? — cessarono di farsi la concorrenza e si unirono, si fusero insieme. Senza scontri ed urti non scattano scintille: e mancando lo stimolo venne meno quel vivo interessamento per le rivelazioni di nuovi ingegni se non di genii: il « Teatro Lirico » non fu più campo di battaglia. La vita artistico-musicale prese un'altra strada e il Lirico perdette la sua originale importanza.

Prosa e rivista

Ospitò la commedia, l'operetta, la rivista: vero che le compagnie d'operette come quella di Nella Regini e di Ines Lidelba vi trionfarono, con i nuovi lavori di Lombardo e di Ranzato; ma si scendeva di scala.

Nella prosa vi si ebbero degli ardimentosi esperimenti: Sem Benelli vi fece rappresentare per la prima volta in Italia un suo adattamento del « Come vi piace » di Shakespeare. Ed una sera alla ribalta del Lirico si creò di colpo una prima attrice rivelatasi nobilmente e tuttora cara al pubblico italiano. Vi recitava Irma Gramatica con Flavio Andò: la signora Irma d'improvviso si ammalò e perchè continuassero le rappresentazioni chiamò la Melato e le impose:

— Maria, prendi il mio posto...

La Melato dubitò alquanto, ma poi si lanciò nella battaglia e fu un successo trionfale.

Nessun teatro in Italia ospitò insieme, nella stessa sera, per un solo spettacolo, tante celebrità come il « Teatro Lirico » nell'aprile del 1903. Vi si rappresentò un atto unico-minestrone nel quale agivano, sotto le più diverse spoglie i seguenti... signori: Marco Praga, Luigi Barzini, Giuseppe Giacosa, Renato Simoni, Francesco Pastonchi (che declamò la « Vispa Teresa »), Giannino Antona - Traversi, Innocenzo Cappa, Enrico A. Butti, il conte Luigi Broglio, Romeo Carugati, Franco Fano e queste poco celebri celebrità che rispondevano al nome di Edoardo Ferravilla, Francesco Tamagno, Teresa Mariani, Enrico Gemelli (l'autore di «Carabinié», che recitava in piemontese), Laura Zanon Paladini, Ruggero Leoncavallo, Dina Galli, Ferruccio Benini... e si potrebbe continuare. Tutti fecero qualche cosa: parlarono, declamarono, ballarono, risero, cantarono, suonarono...

E la fine... fu pericolosa: tutti questi artisti si radunarono in Galleria per una lauta cena, dopo la quale, usciti all'aperto, furono salutati da Tamagno col suo robusto « Esultate » dell'Otello.

Accorsero i [illegible]; accorsero le guardie che minacciarono i notturni disturbatori di arresto; ma Ferravilla salì sulle spalle di due robusti disturbatori, arringando, fra le risate generali e concludendo:

— Ed ora, signore guardie, possono sciogliersi...

E tutto si sciolse in buon ordine e in silenzio...

Ora in silenzio si è sciolto anche il Lirico, poichè ogni sua utile funzione era terminata.

L. A.

SULL' ESEMPIO DELL' ITALIA

Seimila sale per le radioaudizioni pubbliche saranno apprestate in Germania

Berlino, giovedì sera.

Sull'esempio dell'Italia anche in Germania verranno fatti speciali impianti di altoparlanti perchè da ogni centro il popolo possa seguire le cerimonie e i discorsi che vengono trasmessi per radio. Una prima parte di questi impianti sarà in funzione prestissimo, in occasione dei prossimi avvenimenti politici nazionali e internazionali.

Il piano tedesco provede inoltre la costruzione di grandi sale per radioaudizioni di vario tipo e grandezza, a seconda dell'importanza dei centri. In complesso le sale saranno circa seimila e si conta di poterle ultimare entro sei anni.

"MISS TAMPA,,

Una barca e un uomo rifaranno il percorso delle caravelle di Colombo

New York, giov. matt.

Il 28 febbraio partirà da Tampa diretta a Genova una barca a vele di diciotto piedi alla quale è stato imposto il nome di « Miss Tampa », fatta costruire dall'industriale italo-americano Antuono, perchè rifaccia in senso inverso lo stesso percorso delle caravelle di Cristoforo Colombo.

A bordo della « Miss Tampa » vi sarà un unico viaggiatore: il notissimo sportivo Lestinger.

Il Casinò di Miami depredato dai banditi

Un bottino di due milioni

New York, giovedì matt.

Giunge notizia da Miami, nella Florida, che tre banditi sono penetrati nel Casinò di quella città frequentato da una clientela ricchissima e si sono impadroniti di denaro e gioielli per circa 100 mila dollari, pari a quasi due milioni di lire italiane, depositati nelle casseforti tenute dalla direzione dello stabilimento a disposizione dei clienti.

LA FUTURA REGINA

I soggiorni in Italia di Geraldina Apponyi

Abbazia, giov. sera.

La contessa Geraldina Apponyi, fidanzata del Re d'Albania, conosce l'Italia per esserci stata ancora da fanciulla. Vi giunse la prima volta nel 1924, in una circostanza per lei molto triste: il padre suo, conte Giulio Apponyi, aggravatosi dei postumi di una ferita ai polmoni contratta in guerra, fu inviato per cura in un Sanatorio di Abbazia. Mentre era qui degente lo vennero a visitare le figlie Virginia, la maggiore, e Geraldina. La contessina « Gertie », come tutti la chiamavano, si acquistò generali simpatie ed ebbe unanimi attestazioni di cordialità per il suo fare gentile e la sua grazia. Ella parlava oltre l'ungherese e il tedesco, il francese e l'inglese, lingua quest'ultima che aveva appreso dalla madre sua, di origine americana. Dopo qualche settimana di permanenza alla Casa di Cura, il conte Apponyi, data la gravità delle sue condizioni di salute, venne accompagnato, per consiglio del primario dott. Lehel che lo ebbe a curare, nella natia Ungheria, dove poco tempo dopo morì.

La futura Regina d'Albania fece ritorno ad Abbazia lo stesso anno assieme alla madre, alla sorella e al fratello, che allora aveva due anni circa. Bisognosi di tranquillità e di riposo, stettero qualche tempo in riviera, poi, accompagnati dal primario dottor Lehel, si recarono a Portorose e quindi sul Lago di Como.

La crociera del "Rex,,

Ospite d'eccezione negli oceani australi

Entusiasmo a bordo al passaggio dell'Equatore

Da bordo del « Rex », giovedì mattino.

L'eccezionalità di questa crociera che il *Rex* sta compiendo nel Sud America è messa in particolare rilievo dai principali giornali dei porti da noi toccati. Infatti è la prima volta che un transatlantico di oltre 50.000 tonnellate raggiungerà Rio de Janeiro dove arriveremo domani. Ovunque ci sono state fatte grandiose accoglienze.

A Rio de Janeiro si attende l'arrivo del *Rex* con grande interesse.

I crocerìsti sono entusiasti di questa crociera ed in loro onore sono preannunciati grandi ricevimenti e festeggiamenti a Rio de Janeiro ove sosteremo quattro giorni.

Lunedì abbiamo passato l'Equatore. E' stata questa la prima volta che il *Rex* ha passato l'Equatore. Questo grandioso transatlantico italiano è la nave di maggior tonnellaggio che finora abbia navigato nell'Emisfero Sud.

LEGIONARI DI MUSSOLINI IN TERRA SPAGNOLA

Il testamento spirituale di un eroe dalmata caduto a Guadalajara

Zara, giovedì sera.

E' ancor viva nel cuore di tutti gli zaratini la eco delle imponenti onoranze funebri tributate all'eroico legionario dott. Ezio Mauri Mestrovich, morto in seguito a ferite riportate durante la presa di Guadalajara. Per rendere omaggio alla memoria di questo sublime eroe pubblichiamo una lettera diretta alla sua adorata mamma poco prima della battaglia e che costituisce un autentico testamento spirituale di questo figlio della Dalmazia.

« Carissima Mamma. A te che mi pensi sempre e che mi hai voluto tanto bene, il mio saluto ultimo e frettoloso, così come lo consente il poco tempo che ho a disposizione. La calligrafia è brutta perchè scrivo dal camion che mi porta fino alle ultime linee nostre, a contatto col nemico che da due giorni ha distrutto le nostre speranze, dopo due giorni di combattimento di seconda schiera; fra pochi minuti giungerò al posto dove senz'altro passeremo all'assalto. Finalmente è la guerra vicina, finalmente l'attacco leale, cavalleresco, al coltello. Sono venuto qua per la medaglia che voglio conquistare per me o per te ciò non ha importanza. E' la guerra Fascista, è il Fascismo di Roma che avanza inesorabilmente sul bolscevismo bruto. Dai miei genitori ho imparato l'amor di patria, dalla ragione ho imparato la Fede Fascista nella terra e la Fede di Cristo nei Cieli... ».

E dopo altre parole di intensa fede fascista e di incitamento a quanti gli hanno voluto bene, Ezio Mauri Mestrovich chiude la sua appassionata lettera con un « Evviva al mondo fascista », all'« Italia strapotente », al « trionfo perenne ed eterno di Roma ».

Già nel giugno dello scorso anno il dott. Ezio Mauri Mestrovich, legionario Rumano, combattente Fascista in terra di Spagna, così scriveva all'Ispettore Generale di Sassari:

« Carissimo. Ho ricevuto due tue lettere e te ne ringrazio di cuore perchè per me è un grande conforto ricevere notizie dagli amici lontani. La notizia della mia disgrazia fisica è giunta in Patria prima che io lo volessi. Ciò mi dispiace molto perchè impressiona inutilmente i miei... ».

E passando poi alla sua mutilazione del braccio destro scrive con fiere parole: « Come vedi io, con i rossi, ho ancora dei conti da saldare: conti fascisti, conti nazionali e anche conti personali ».

Ed anche in questa nobilissima lettera non trascura di inviare parole affettuose e patriottiche agli amici, primo fra tutti il segretario federale.

E' un italiano nuovo che scrive e che getta una vivida luce nel cuore di tutti gli italiani.

Al signor Pasquale oggi è andata così...

ULTIME NOTIZIE

Ore di festa a Debra Marcos

Tutte le genti dell'Amhara festeggiano il Viceré

Il Duca d'Aosta in volo nella regione del Lago Tana

(Dal nostro inviato speciale)

Debra Marcos, giov. matt.

Il Duca d'Aosta, Viceré d'Etiopia ha voluto trascorrere due giornate fra i presìdi e le popolazioni del Governo degli Amara, percorrendo durante il lungo itinerario compiuto una delle regioni più amene ed affascinanti dell'Impero, accompagnato dai generali Todeschini e Laili, Comandante dell'A. O. I.

Il Duca d'Aosta giungeva nelle prime ore del giorno a Mota, possente indigeno posto nel cuore del Goggiam, ove risiede un nostro presidio di truppe di colore composto da reparti somali ed eritrei.

Personalmente pilotando il suo possente trimotore, il Principe atterrava sul piccolo campo di Mota con perfetta manovra e subito riceveva l'esultante e commosso saluto degli ufficiali della guarnigione e della popolazione di tutta la vasta zona, colà convenuta per dire al Viceré la sua devozione al Governo italiano.

Tra ufficiali e notabili

Lo spettacolo di folla era incomparabile nello scenario naturale stupendo. Dal campo d'aviazione sino al forte una massa compatta ed entusiasta di popolazione seguiva in frenetiche fantasie il cammino dell'augusto Principe e posava, attendeva sulle soglie della ridotta il ritorno del Viceré onde fargli scorta d'onore sino alla partenza.

Lungamente il Duca d'Aosta sostava fra gli ufficiali del Presidio e riceveva altresì le notabilità ed i capi indigeni convenuti per atto d'omaggio, ad ognuno porgendo una domanda, ognuno interrogando sui bisogni e le aspirazioni della popolazione.

Simpatico fu l'incontro del Principe con i vecchi ascàri [illegible] delle truppe libiche d'Eritrea, nostri fedelissimi in tutte le battaglie per la conquista dell'Impero. Il Viceré lasciava Mota diretto a Bahar Dar, salutato da altre fervide ed unanimi manifestazioni di folla e dei reparti.

Bahar Dar è un paese amharo posto sulle sponde del lago Tana all'estremo punto sud della immensa distesa di acque in località fertilissima, folta d'alberi centenari e di ricche piantagioni di caffè e d'agrumi.

Presso Bahar Dar, in vista della conca del lago il Nilo Azzurro trae le sue sorgenti e inizia, già gonfio e possente, il suo lungo cammino. Il paese ha poche centinaia d'abitanti, ma è un punto assai importante per il commercio del caffè e lo scambio di innumerevoli prodotti della regione. La zona è invece popolatissima, con terreni quasi interamente adibiti a coltivazioni.

Attendevano l'Augusto visitatore S. E. il generale Mezzetti, governatore dell'Amhara ed il generale dell'aviazione Leghi, fra un vasto stuolo di ufficiali della guarnigione e fervidi raduni della popolazione indigena. Quivi il Viceré si soffermava sino al pomeriggio, tenendo rapporto agli ufficiali ed intrattenendosi con i capi locali giunti da varie località in segno e promessa di devozione.

Nel pomeriggio il Duca visitò le zone dell'interno, sostando alcun tempo nel villaggio di Ianasen, ove risiede un nostro forte presidio di truppe di colore. Il cammino del Duca d'Aosta fu ovunque contrassegnato da vibranti dimostrazioni della popolazione che attese ore ed ore sulla pista nella boscaglia e sulle soglie dei tukul il passaggio del Principe onde tributargli fervide manifestazioni d'affetto e di fedeltà.

Quanti furono ieri testimoni del memorabile avvenimento a lungo ricorderanno l'ora fervida e piena che più di ogni polemica distrugge le menzogne e le voci d'oltralpe, che vanno affermando ipotetici sommovimenti indigeni, proprio nella zona che ieri il Viceré attraversava quasi senza scorta, acclamato ed accolto come un liberatore, come un capo da tutti amato.

Le tappe del viaggio

Il Duca d'Aosta trascorsa la notte a Bahar Dar e stamani rifaceva all'alba il cammino percorso, dirigendosi a Dangheli, ove rinnovavasi lo spettacolo di folla esultante, giunta dai più lontani luoghi dopo ore ed ore di carovana. Quivi il Viceré, dopo aver passato in rivista i reparti indigeni schierati sui piazzali delle ridotte ed essersi compiaciuto con gli ufficiali per la possente opera di rigenerazione civile operata fra la popolazione, riceveva numerosi capi indigeni, a lungo interrogandoli e con loro affabilmente intrattenendosi in cordiale conversazione. Le parole dell'Augusto Principe che noi seguimmo con vivo interessamento e che ancora una volta rivelano al nostro occhio nella persona del Duca l'esperto e profondo conoscitore di cose africane, furono accolte dai capi Amhara con segni di devozione e viva gioia ed ognuno sentì nell'augusto Augusto la superiorità del migliore, del più preparato, dell'uomo di coraggio e di fede.

L'ultima tappa del viaggio del Viceré nel Goggiam fu a Debra Marcos.

Debra Marcos ha accolto il Viceré con un'imponente interminabile dimostrazione di gioia. Essa ha allineato sul cammino che il Duca doveva percorrere tutta una siepe dei suoi guerrieri e delle sue donne esultanti, dei suoi bimbi già inquadrati da istruttori nostri e cantanti gli inni fascisti. Al palazzo della Residenza, ove il generale della Milizia Sebastianelli, comandante del Presidio, porgeva il primo saluto al Duca, s'erano radunati tutti i capi indigeni della zona, a ognuno dei quali il Principe rivolgeva la parola, ognuno lodando per la provvidenziale fedeltà alla nostra bandiera.

Cavalcando un irrequieto cavallo bianco, seguito dal gruppo di ufficiali, attorniato dalla policroma, volteggiante cavalleria indigena, il Viceré percorreva infine le vie del paese donde la folla acclamante, da cui si accomiatava mentre dalla moltitudine si elevava il grido ancora di una fede giovane, ma profonda e duratura: «Viva l'Italia».

Angelo Appiotti

Atti vandalici ad Armentière

Sconosciuti che incendiano l'altare di una chiesa

Parigi, giovedì sera.

Si ha da Armentière che atti vandalici sono stati commessi ieri da sconosciuti nella chiesa di St. Louis. Un organista, mentre entrava nel tempio, che era deserto, constatava che un altare consacrato a Santa Teresa era in fiamme. L'incendio potè essere rapidamente domato.

Ci si accorse, poi, che una statua di S. Antonio era stata rovesciata e danneggiata. La polizia ricerca due individui sospetti, che sono stati visti entrare nella chiesa, pochi minuti prima che si scoprissero gli atti vandalici.

I disoccupati inglesi ammontano a 1.800.000

Roma, giovedì sera.

L'Agenzia di Roma riceve da Londra che dai dati ufficiali risulta che nel mese di gennaio u. s. è continuato il rapido aumento del totale dei disoccupati in Gran Bretagna, verificatosi con progressione costante nei cinque mesi precedenti.

In gennaio, l'aumento è stato di 182.200 individui; cosicchè al 31 gennaio il totale dei disoccupati assommava a 1.827.607 individui, il più alto cioè che sia stato registrato da [illegible] anni a questa parte.

Dopo la conquista della Palomera

Rese in massa di soldati marxisti sul fronte dell'Alfambra

Saragozza, giovedì sera.

I rappresentanti della stampa nazionale ed estera hanno compiuto una visita alla vasta zona dell'Alfambra conquistata durante gli ultimi combattimenti tra Montalba e Teruel.

Il villaggio di Argente è stato appena sfiorato dalla guerra; la casa non [illegible] che saccheggiata dai rossi prima della fuga. Visiedo, dove fu fatto prigioniero il colonnello Marco Diaz insieme a quasi tutto il comando di una brigata rossa, è, invece, intatto. Anche Alfambra, fino a pochi giorni fa sede del comando rosso, è intatto, ma in condizioni di sporcizia ripugnanti. I fuggiaschi hanno abbandonato in questo loro centro di operazioni un'enorme quantità di viveri, alcune migliaia di stivali di cuoio, numerosi automezzi, munizioni e grandi depositi di benzina.

A Camanas, dove risiedeva il 27° battaglione rosso, l'aviazione nazionale ha distrutto un rifugio sotterraneo, dove si erano riparati all'ultimo momento numerosi ufficiali della guarnigione nemica che sono tutti feriti. Gli abitanti di questa città, gli abitanti che assistettero alla fase culminante della manovra dei nazionali senza uscire dalle loro case, hanno dichiarato che la rapida vittoria della cavalleria del generale Monasterio che irruppe sulle posizioni rosse della Sierra Palomera, travolgendo i difensori, fu naturalmente agevolata dall'intervento dell'aviazione che, con voli «a catena» eseguiti a meno di 50 metri di quota, gettò lo scompiglio nelle formazioni nemiche.

Anche oggi le truppe nazionali hanno continuato il rastrellamento della zona conquistata nei giorni scorsi raccogliendo abbondante bottino di armi e catturando numerosi prigionieri.

L'aviazione nazionale ha lanciato messaggi invitanti i rossi alla resa, assicurando loro salva la vita. L'effetto di tali messaggi si è manifestato evidente, poichè gruppetti di alcune centinaia di miliziani rossi si sono arresi alle forze nazionali.

Intanto in tutta la zona liberata la popolazione civile, ritornando alle proprie abitazioni, ha subito iniziato l'opera di riparazione.

Il Gran Quartiere Generale nazionale comunica, poi, quanto segue:

«Le nostre truppe hanno compiuto alcune operazioni complementari per terminare il rastrellamento della vasta zona occupata durante la loro vittoriosa avanzata. Abbiamo fatto altri 250 prigionieri, tra cui un comandante e 3 ufficiali. Continuano a presentarsi famiglie di popolani che ritornano ai loro focolari. Oggi è pure continuata la raccolta del materiale bellico abbandonato dal nemico: sono stati contati altri 392 fucili, 31 mitragliatrici, 11 mortai di vario calibro, diversi depositi di casse di munizioni e un autocarro blindato. Continuano a presentarsi alle nostre linee dei militi rossi che recano i loro armamenti. Sul fronte di Caceres abbiamo rettificato le nostre linee avanzate per assicurare le comunicazioni».

Spedizione scientifica dispersa dalla tormenta sulla Cordigliera delle Ande

Mendoza, giov. mattino.

Si apprende che la spedizione scientifica argentina che doveva scalare il Monte San Pablo, nella Cordigliera, in seguito ad una violenta tempesta è stata dispersa. Dei suoi componenti soltanto uno ha potuto fare ritorno al villaggio di Mentorno, dove ha dato l'allarme. Immediatamente i montanari hanno organizzato delle squadre di soccorso per la ricerca dei nove componenti, dei quali si è tuttora senza notizie.

La spedizione aveva scopo archeologico e doveva scoprire, secondo i calcoli del prof. De Santoris, dell'Università di Buenos Aires un villaggio che è stato sepolto sotto la lava del vicino vulcano di San Pablo. Questa città, secondo il suddetto professore sarebbe quella di Vicente una delle più grandi ed importanti degli Incas.

Ventiduenne che sposa una settuagenaria

Il pastore si rifiuta di unirli in matrimonio

New York, giov. matt.

A Union Ville il giovane ventiduenne John Lorenich si è presentato in chiesa per essere unito in matrimonio con la settantenne Enrichetta Pieper. Il pastore, reverendo Sullivan, si è rifiutato di celebrare il matrimonio ed ha aspramente rimproverato la vecchia. Allo stato civile era stata rilasciata ai due poco bene assortiti fidanzati regolare licenza matrimoniale.

I vittoriosi di Cortina

Vittorio Chiorroni che ieri ha vinto il campionato italiano di discesa a Cortina fotografato alla partenza e il gruppo delle discesiste tra le quali ha vinto la Clara Frida

Una esplosione dolosa in una fabbrica sovietica di carri d'assalto

Parigi, giovedì sera.

Una esplosione sulla quale le autorità e la stampa sovietica mantengono rigoroso silenzio è avvenuta giorni fa nella fabbrica di carri d'assalto di Celiabinsk.

Si deplorerebbero 18 morti e un centinaio di feriti. L'esplosione è stata attribuita a un atto di sabotaggio e si è proceduto all'arresto di due ingegneri e 22 operai. Gli ingegneri Golowiev e Baronov e 16 operai sono stati fucilati.

La G.P.U. prosegue a una vasta epurazione in tutto il bacino del Donetz nei ranghi del partito come fra i minatori e gli operai. Un noto funzionario della polizia è stato appositamente inviato sul luogo per dirigere questa vasta operazione di polizia, decisa in seguito a uno sciopero proclamato dai minatori per protestare contro la cattiva qualità del nutrimento. Parecchie centinaia di persone sono state arrestate e fucilazioni in massa avrebbero luogo ogni giorno.

Contro l'aumento di tariffa

I marsigliesi viaggiano in tram senza pagare

Marsiglia, giovedì sera.

L'agitazione derivante dall'aumento delle tariffe tranviarie, per quanto rimanga viva, non ha dato luogo finora ad alcun incidente grave. Nella maggior parte dei casi i viaggiatori, dopo aver rifiutato di pagare la nuova tariffa, discendono docilmente da una vettura e salgono sulla vettura successiva.

Così, passando da una vettura all'altra, arrivano a destinazione senza pagare. L'Amministrazione delle tranvie ha constatato che in seguito all'adozione del suddetto sistema e anche perchè molte persone preferiscono andare a piedi, il numero dei viaggiatori trasportati è diminuito del 40 per cento.

Nel "Bosco delle Ninfe,,

Mariuolo che confessa ove è nascosta la refurtiva

Savona, giovedì sera.

Un non comune nascondiglio avevano prescelto gli autori di un ingente furto consumato qualche tempo addietro nella villa di proprietà del signor Luigi Tartaglia, che sorge sulle alture di Marmorassi nei pressi della città.

Due mariuoli, certi Adolfo Scanu, di 25 anni, e Mario Pescio, di 23 anni, entrambi savonesi, erano stati identificati e tratti in arresto dagli agenti della locale Questura; ma della refurtiva non era stato possibile avere alcuna traccia, nonostante le accurate perquisizioni operate nelle abitazioni degli arrestati e nei luoghi ritenuti sospetti.

Ieri, finalmente, lo Scanu si decideva a rivelare il nascondiglio e questo risultava esistere sulla collina detta del *Bosco delle Ninfe*, dove, in una profonda buca, i due mariuoli avevano sotterrati gli oggetti rubati nella villa Tartaglia. La refurtiva è stata recuperata totalmente e il legittimo proprietario potrà così rientrarne in possesso.

Commenti di Borsa

TORINO, 10. — Inattivo e debole in un primo tempo, il mercato si rinfranca in seguito. Anche gli scambi aumentano di volume e le quotazioni migliorano dai minimi segnati. Chiusura sostenuta e poco lontana dal livello precedente per quasi tutti i valori. Progredite notevolmente le Cartiere Burgo.

MILANO, 10. — Giornata di realizzi. All'esordio del mercato le quote ha registrato le maggiori contrazioni ma la quota è andata in seguito migliorando e nel «dopo-listino» tutto è ancora domandato a prezzi assai maggiori di quelli della chiusura ufficiale. Di notevole da rilevare il primario assorbimento per le Fiat, la Breda, Snia, Borsa, Venchi e per la Sip. Calmo il comparto dei Fondi Pubblici ove la Rendita 5% a 93,30; Rendita 3,50% a 73,00; Redimibile 5% a 93,95 e il Redimibile 3,50% a 70,10, 70,15 per fine corrente mese.

Ritrova dopo 14 anni la figlia abbandonata

Una dolorosa odissea - Fra Tolone e Mantova - Un momento di follia e la dura espiazione - Il buon cuore di un invalido di guerra

Finalmente riunite

Mantova, giovedì sera.

(F. C.). Nella primavera del 1921, si univano in matrimonio a Erbè (Verona) la allora venticinquenne Ida Tegani, contadina, col muratore Carlo Mantovani. Per ragioni di lavoro, il marito, subito dopo le nozze, emigrava in Francia e lasciava presso i familiari la moglie, che era prossima a divenir madre. Trascorsero così tre anni, e la Tegani, che intanto aveva dato alla luce un bambino, nel 1924 era costretta ad abbandonare il paese ed a rifugiarsi presso il marito (occupato in un piccolo paese presso Tolone) perchè un illegittimo frutto stava per maturare da un suo colpevole amore. Il marito, naturalmente, si rifiutava di riconoscere la paternità al nascituro ed incominciò allora per la donna, forse più disgraziata che colpevole, una serie di dolorose disavventure.

Il ritorno in Italia

Forse obbligatavi dal marito, la Tegani, nel giugno del 1924, faceva ritorno in Italia con una bambina nata dalla sua illecita relazione, e l'abbandonava sulla soglia d'una casa di contadini di Castelbelforte, in provincia di Mantova, facendo poi ritorno in Francia presso il Mantovani.

La piccola creatura, rinvenuta poche ore dopo l'abbandono, per il tramite dei carabinieri era consegnata all'Istituto Lattanti di Mantova, e sul registro dell'Ufficio esposti veniva segnata col nome di Notturna Valletti. Qualche giorno dopo la piccina, gracile e malaticcia, era affidata alle cure di una brava donna della nostra città, certa Evelina Pellerini, portinaia del palazzo dove ha sede il Consiglio Provinciale delle Corporazioni, e, fatta oggetto di ogni cura e delle più premurose attenzioni, crebbe sana e serena, circondata dall'affetto della Pellerini e del marito di quest'ultima, il grande invalido di guerra Angelo Mantovani.

Il commovente incontro

La madre intanto, durante tutti questi anni, continuava in Francia a percorrere le dure tappe della sua dolorosa odissea. Abbandonata dal marito, costretta ai lavori più pesanti e più umili, perdeva il piccino che era rimasto l'ultimo suo conforto. Tormentata dal rimorso e spinta dall'insopprimibile anelito della maternità, non aveva però rinunciato alla sua seconda creatura, abbandonata in un momento di dolorosa follia. Dopo la morte del bimbo, ella iniziò le ricerche più affannose. Scrisse ai parenti, interessò le autorità consolari, sollecitò aiuti ed interventi diretti ed indiretti, finchè un giorno, nel novembre del 1937, un suo nipote, che è maestro elementare a Erbè, riusciva a ritrovare il filo perduto dell'esistenza della piccola abbandonata e ad informarne la madre.

Pazza di gioia, costei scrisse allora alla figlia una prima lettera tutta soffusa di affettuosa trepidazione invocando il suo perdono, ed avutane la risposta che desiderava, iniziava con lei una corrispondenza quasi giornaliera, finchè, messi insieme i denari per poter tornare in Italia, giungeva a Mantova nei giorni scorsi.

L'incontro fra le due donne, avvenuto nella casa della madre adottiva di Notturna, è stato commoventissimo. E adesso che un po' di luce è venuta finalmente a rischiarare l'avvenire dell'infelice Tegani, essa pensa di dedicarsi, ancor valida com'è, all'educazione della sua ragazza.

I sessanta milioni

Giovanni Gamba, di Paderno Dugnano, attende con fiducia che i denari raddoppino

Paderno Dugnano, giov. sera.

L'annuncio della ripresa delle trattative per entrare in possesso della famosa eredità Gamba, valutata in oltre sessanta milioni, ha messo in orgasmo tutti coloro che hanno tale cognome e che risiedono nel Bergamasco. In verità, i Gamba in provincia di Bergamo sono numerosissimi ed anche i nonni che si recarono in America non pure siano stati pochi. Da qui deriva tutta la messa in movimento dei Gamba che vogliono accertare, e dimostrare, il grado di parentela che hanno con quell'Angelo Pietro Gamba, morto a 84 anni, nel 1924, a San Paulo.

Giovanni Gamba, l'ex carabiniere che abita a Paderno Dugnano con la moglie e due figli e che ha fatto le pratiche in unione alla sorella Giovanna, residente a Colognola ai Piano, sobborgo di Bergamo, non si è però infuriato nel sentire come tutti coloro che si chiamino Gamba si ritengano successori del defunto plurimilionario. A chi gli ha fatto qualche obiezione, egli ha sorriso ed ha voluto confermare che solo lui ed i suoi cinque fratelli sono legati da stretta parentela con il defunto zio.

«Come fate ad essere così sicuro?».

«E' subito spiegato — egli ha risposto — il nonno ebbe tre figli e cioè una zia, defunta da tanti anni, mio padre e lo zio, che se ne andò in America. Accertata la morte e la fine del ceppo della zia e così pure che lo zio milionario ebbe moglie e due figli, che però morirono tutti, siamo rimasti soltanto noi quattro fratelli e due sorelle».

«Quali prove avete per dimostrare che il defunto sia proprio vostro zio e non un altro Gamba?».

«Le notizie della sua cameriera all'atto della morte, il suo indirizzo di quando era in vita e le numerose lettere che egli ci spedì con le quali ci diceva della sua ricchezza e ci invitava a raggiungerlo. Eppoi l'ufficio anagrafe per che cosa lo hanno fatto?!?».

Dinanzi a queste risposte non c'era più nulla da dire, dato anche che Giovanni Gamba afferma che ormai le pratiche sono sulla giusta carreggiata e che presto tutto sarà risolto.

«Non per ingordigia — egli ha detto a conclusione — ma penso che ormai i sessanta milioni si siano raddoppiati!!! In quattordici anni, interessi e frutti delle immense coltivazioni di caffè avranno ben reso qualche cosa che quel procuratore ci vorrà mostrare...».

Dello stesso ottimismo di Giovanni è la Giovanna Gamba, sorella maggiore, che ha ripreso la voluminosa pratica dopo le prime operazioni fatte dal fratello.

Il fatto che il Ministero degli Esteri abbia preso in considerazione la faccenda è stato un buon motivo dell'ottimismo del Gamba che, come si è detto, non temono nulla da tutti gli altri Gamba che dovrebbero così mettere il cuore ed il portafogli in pace.

Sarà poi così davvero?

Violenti incendi

COMO. — Un violentissimo incendio ha distrutto, in quel di Barzanò, una casa colonica di proprietà del signor Innocente Cattaneo. Nel rogo sono andate distrutte anche grandi quantità di foraggi e di legname.

— A Missaglia il fuoco ha devastato una parte dello stabilimento della S. A. Tessitura Comense.

— Sui monti di Santa Valeria un altro incendio ha distrutto una cascina rurale.

ULTIME DI SPORT

La Federazione calcistica è da oggi la principale azionista del campo del "Torino,,

Le lunghe trattative per il passaggio del campo di calcio del «Torino» alla Federazione calcistica si sono oggi concluse. L'ingegner Barassi, segretario della Federazione, ha, infatti, ricevuto dal presidente della «Società Immobiliare Campo Torino» il pacchetto delle 290 azioni che costituiscono la maggioranza del capitale della Società.

Con questo trapasso viene finalmente ad essere sistemata una situazione un po' incerta e si concludono delle trattative a lungo durate.

La Federazione diventa ora la maggior azionista del campo di via Filadelfia, poichè le azioni in mano ad altri, per la quasi totalità appassionati del Torino, restano 130.

L'Associazione Calcio Torino non muta, pertanto, i suoi rapporti con la «Società Immobiliare Campo Torino» da cui affitta il campo di giuoco. Solo i rapporti fra i due enti si troveranno grandemente facilitati, svolgendosi fra dirigenti che hanno a cuore in comune le sorti del gioco del calcio.

E' bene, pertanto, ricordare che debbono ritenersi per ora infondate le notizie riguardanti la vendita del campo come area fabbricabile ed avanti come conseguenza l'emigrazione della squadra del «Torino» allo Stadio Mussolini. Un preciso articolo dello Statuto della «Società Immobiliare Campo Torino» afferma, infatti, che la Società deve esistere fin quando vivrà l'Associazione Calcio Torino. Di conseguenza, qualora la Federazione intendesse vendere il campo (cosa in cui non si vede quale interesse avrebbe), si renderebbe prima necessaria la modificazione dello Statuto della Società.

Tutto permette, pertanto, di credere che nessuna sorpresa attende il «Torino», ma che, anzi, d'ora in poi, il sodalizio granata potrà guardare con maggior tranquillità ai suoi rapporti con i proprietari del campo di via Filadelfia.

La squadra di Bormio vince la staffetta ai Campionati sciistici

Cortina d'Ampezzo, giov. sera.

La più suggestiva gara dei Campionati Italiani, quella di staffetta, è stata vinta stamane dalla squadra dell'Azienda Elettrica Municipale di Milano. Solo quattro squadre: quella dell'A.E.M. di Milano, quella della Scuola Militare di Alpinismo di Aosta, quella della Scuola Alpina di Finanza di Predazzo e quella della S. S. Val Gardena, hanno preso parte alla gara, che si è svolta in tre frazioni, tracciate su un anello unico di dieci chilometri.

I fortissimi fondisti di Bormio hanno praticamente vinto fin dalla prima frazione. Infatti Aristide Compagnoni riusciva a staccare tutti sull'ultima salita, giungendo al cambio con ben 2'27" di vantaggio su Pession, della Scuola Militare di Alpinismo di Aosta. Terzo a 3' da quest'ultimo era Mosele delle «Fiamme Gialle» di Predazzo; quarto Stuffer della Val Gardena.

Le posizioni non dovevano più cambiare nemmeno nell'ultima frazione, caratterizzata da uno strenuo duello fra l'alpino Luigi Perenni e il «finanziere» Baur, il quale tagliava il traguardo separato da pochi secondi. Baur segnava in questa frazione il tempo migliore di tutta la gara, avendo coperto i 10 chilometri in 44'37" e 2/5.

Classifica:

1. *A. E. M.* di Milano (Compagnoni Aristide, Compagnoni Mario, Confortola Silvio) in ore 2, 18'52"2/5.
2. *Scuola Militare di Alpinismo di Aosta* (Pession Zeffirino, Perenni Giovanni, Perenni Luigi) in ore 2, 21'58"2/5.
3. *Scuola Alpina Regia Guardia di Finanza di Predazzo* (Mosele, Azzolini, Baur) in ore 2, 22'2"1/5.
4. *S. S. Val Gardena* (Stuffer, Senoner, Demetz) in 2, 24'42"1/5.

ULTIME DI CRONACA

Venditore ambulante che muore in solitudine

Il venditore ambulante Antonio Fassino fu Filippo, d'anni 50, abitante nella locanda di via Baretti n. 31, stamane, verso le ore dieci, veniva trovato inanimato nella propria camera. Il Fassino evidentemente colto da malore, era deceduto in solitudine.

Sopraggiungeva poco dopo il medico municipale dott. Sanmartino, che constatava la morte, avvenuta per paralisi cardiaca. La salma, dopo le formalità di legge, veniva trasportata agli Istituti Universitari del Valentino.

Malore improvviso

Stamane alle ore 10,30 mentre procedeva in via San Secondo, una giovane donna, certa Veneranda Pani, di anni 21, abitante in via Borgo Dora n. 39, veniva colta da malore, e si accasciava al suolo. Soccorsa dai presenti, veniva trasportata nella vicina farmacia San Secondo e, poscia portata con la autoambulanza della Croce Verde all'Ospedale Mauriziano dove venne ricoverata in osservazione.

Si frattura una gamba cadendo in casa

Un'autoambulanza della Croce Verde ha trasportato oggi, alle ore 13,10, dal suo alloggio di via San Donato n. 6, all'ospedale Maria Vittoria, la cinquantenne Annetta Carena. La medesima, questa mattina, mentre era nella propria abitazione, in seguito ad incidentale caduta, si era fratturata la gamba sinistra.

Arresti

Gli agenti della Squadra Mobile hanno ieri tratto in arresto tali Felice Camerio fu Giuseppe e Celeste Mascherana fu Giuseppe, responsabili di contravvenzione alla diffida di soggiorno e sorpresi ad esercitare la questua.

Le quotazioni odierne delle Borse

Nella Borsa di Torino

Val. nom.	TITOLI	Cedola ult. pagata N.	Div. netto	Data Pagam.	Chius. preced.	Chius. odierna
100	Rend. 3½% c.	25	1,75	1-1-38	73 05	73 05
100	Id. f. c.	25	1,75	1-1-38	73 30	73 10
100	Pr. Red. 3½% c.	7	1,75	1-1-38	70 70	70 16
100	Id. f. c.	7	1,75	1-1-38	70 30	70 15
100	Rend. 5% '35 c.	5	2,50	1-1-38	93 30	93 30
100	Id. f. c.	5	2,50	1-1-38	93 40	93 35
100	Redim. 5% c.	—	2,50	1-1-38	[illegible]	94 —
100	Id. f. c.	—	2,50	1-1-38	94 15	94 15
500	I.R.I. 4½% c.	9	11,25	1-1-38	485 —	485 —
500	Torino 4½% c.	90	11,25	1-1-38	436 —	437 50
500	Id. 5% c.	8	11,25	1-10-37	445 50	446 50
500	S. Paolo 3½%	60	7,875	1-10-37	406 50	406 —
500	Id. 4 (gr. 3) c.	0	9 —	1-10-37	447 50	447 —
500	Ferrov. 3% c.	—	3,75	1-1-38	295 50	295 50
500	El. Ferr. 4½ c.	9	11,25	1-1-38	478 —	482 —
100	B.T.N. 1940 c.	13	2,50	15-11-37	102 10	102 —
100	Id. 1941	11	2,50	15-11-37	102 10	102 10
100	Id. 1943 VIII	8	2 —	15-9-37	93 95	93 —
100	Id. 1951 XII	6	2 —	15-12-37	92 75	92 75
100	Id. 5% 1944	4	5,00	1-9-37	99 60	99 60
500	I.R.I. (S.T.E.T.)	6	10 —	1-1-38	502 —	502 —
500	I.R.I.-Mare 4½	9	11,25	1-1-38	482 —	489 50
500	I.R.I.-Ferro 4½	1	11,25	1-1-38	480 —	483 —
500	Migl. 4% (conv.)	4	9 —	1-10-37	420 —	420 —
500	Stipel 4%	17	12,50	1-11-37	500 75	509 875
500	Mediterranea	78	21,30	16-1-37	570 —	570 —
500	Meridionali	134	11,25	1-1-38	644 —	637 —
5	Lloyd Sabaudo	34	20 —	20-4-31	3 875	3 875
500	Navig. A. I.	5	10,80	3-4-37	292 50	290 [illegible]
100	Torino-Nord	5	5 —	5-4-37	100 —	100 —
15	Italgas	4	0,708	1-4-37	16 75	16 625
25	Sip	10	2,10	31-3-37	74 875	74 75
250	Terni	46	11,10	30-3-37	990 —	995 —
25	P.O.E.	12	4,268	1-4-37	93 75	93 50
100	Valdarno	7	5,40 a.	9-10-37	301 —	316 50
100	Saso	30	4,50	1-4-37	93 75	93 75
10	Unes	31	0,45	15-4-37	11 50	11 00
250	Merid. Elettr.	22	7,25	2-1-38	295 —	296 —
200	Edison	5	7,50 a.	6-10-37	314 —	313 —
500	S.T.E.T.	7	11,25 a.	1-7-37	477 —	480 —
100	S. Marelli e C.	37	4,30	23-3-37	199 75	192 —
500	Savigliano	31	37,50	20-3-37	895 —	891 —
100	Nebiolo	35	7,50	5-1-37	236 —	231 —
105	[illegible]	14	11,25	5-1-37	227 50	227 —
50	Tedeschi	7	3,00	15-3-37	119 —	114 50
50	Ansaldo	0	0,15	7-1-38	54 70	54 75
500	Ilva	04	10,50	30-3-37	329 25	330 75
200	Fiat	67	13,50	10-1-38	439 25	440 50
—	Riunite Carema	—	—	—	108 —	112 —
17,50	Monte Amiata	12	2,30	6-4-37	113 —	113 —
100	Montecatini	11	8 —	5-1-37	191 375	190 —
250	Monteponi	19	14,25	1-4-37	503 —	507 50
100	Schiapparelli	71	0,255	15-4-31	141 —	141 —
100	Mira Lanza	10	7,50	20-9-37	156 —	156 50
75	C.I.R.	13	0,50	26-4-37	212 —	212 —
100	A.N.I.C.	1	4,70	15-4-37	161 50	164 25
500	Talco Grafite	16	12,50 a.	5-10-37	345 —	345 —
50	Rumianca	—	3,70	17-3-37	71 775	71 50
75	Gilardini	34	4,00	1-7-37	106 —	106 —
500	Acqua Potabile	24	7,50	1-7-37	375 —	376 —
20	Florio	—	10 —	1-12-30	63 —	63 —
25	Venchi-Unica	3	2,15	21-5-37	88 15	88 —
50	Romana Zucch.	32	4,00	5-1-37	80 50	80 50
250	Viscosa	5	17,50	1-4-37	573 —	573 50
25	Valli Lanzo	9	1,35	5-11-37	19 50	19 50
150	Colon. Merid.	25	10,50	18-4-37	265 50	266 —
600	Lane Borgosesia	11	60 —	2-4-37	1450 —	1450 —
200	Elios Genova	20	0 —	1-4-37	108 —	108 —
150	Beni Stabili	8	6,10	1-4-37	215 —	213 —
100	Cartiere Ital.	100	1,08	7-4-37	150 50	154 —
125	Cartiere Burgo	11	2,10 a.	15-10-37	235 —	230 50
65	Fermasi	29	3 —	8-4-37	150 —	151 —

CAMBI: Parigi [illegible]; Londra [illegible]; Svizzera [illegible]; New York 19.

A Milano, Genova e Trieste

Val. nom.	TITOLI	Chius. preced.	Chius. odierna
	MILANO		
100	Rend. 5% '35 c.	93 30	93 30
100	Id. f. c.	93 45	93 35
100	Rend. 3½% c.	73 05	73 00
100	Id. f. c.	73 10	73 00
100	Redim. 3½% c.	70 75	70 07
100	Id. f. c.	70 30	70 15
100	Redim. 5% c.	93 95	93 75
100	Id. f. c.	94 17	93 90
100	C.I.M.	970 —	965 —
500	Centrale	1054 50	1050 —
100	Assicur. Com.	1375 —	1435 —
200	Mediterranea	568 —	553 —
500	Meridionali	640 —	638 —
100	Veneta Costruz.	250 —	255 —
331,16	Rubattino	55 —	54 75
1000	Cantoni	3650 —	3650 —
100	Furter	373 —	376 —
100	Giona	131 —	132 —
100	Tisina	140 50	140 50
200	Olcese	347 —	346 —
375	De Angeli	1080 —	1070 —
250	Cucirini O. C.	530 —	530 —
250	Linificio	545 —	553 —
250	Rossari	705 —	690 —
250	Rolandi	560 —	560 —
25	Tosi	80 50	80 —
150	Colon. Merid.	265 50	265 —
100	Unione Manif.	377 —	372 —
100	Cerardo	740 —	730 —
1000	Rossi	4450 —	4450 —
75	Targetti	181 50	180 50
250	Cassami	470 —	466 —
75	Bernocchi	111 —	109 75
50	Châtillon	106 —	105 50
250	Snia	575 —	576 —
100	Fambetti	249 —	251 —
50	Saviti e C.	56 50	56 50
50	Ansaldo	55 —	54 50
200	Ilva	340 50	340 —
100	Metall. It.	190 50	190 —
17,50	Monte Amiata	112 50	113 —
100	Montecatini	192 —	190 50
50	Dalmine	320 —	315 —
150	Breda	291 —	291 50
50	Bianchi	100 50	101 —
50	Isotta	31 57	31 875
200	Fiat	431 —	430 —
100	Reggiane	90 25	90 25
200	Franco Tosi	343 —	342 —
100	Adr. Elettr.	232 50	232 50
200	Cieli	303 50	303 —
200	Dinamo	318 —	317 —
200	Edison	315 50	313 50
200	Id. postergate	311 —	311 —
100	Basso Milanese	185 —	180 —
200	Bresciana	302 —	303 —
100	Valdarno	316 —	316 50
150	Piacentina	272 —	275 —
100	Sarda	75 —	74 —
200	Emiliana	209 —	208 —
100	S.F.I.L.	180 —	180 50
375	Trezzo d'Adda	491 —	490 —
100	Cisalpina priv.	137 50	137 —
100	Id. ordinarie	112 —	111 —
100	Sese	91 50	92 50
200	Comacina	400 —	400 —
25	Sip	74 75	74 50
200	Tirso	134 —	119 —
400	Vizzola	337 —	337 —
250	Merid. Elettr.	298 —	295 —
150	Orobia	230 —	226 —
200	Terni	991 —	997 50
10	Unes	11 50	11 25
100	Marelli	122 —	122 —
100	Tecnomasio	110 —	109 50
500	Tosi	450 —	455 —
500	S.T.E.T.	472 —	470 —
100	Distillerie	207 —	207 50
200	Eridania	514 —	517 —
200	Raffineria	541 —	545 —
75	Molini Certosa	106 50	110 —
50	Romana Zucch.	83 75	80 25
100	A.N.I.C.	164 —	164 25
15	Italgas	16 63	16 50
100	Mira Lanza	157 —	157 —
100	Ossigeno	243 —	241 —
7	Petroli	10 65	10 65
75	Assia	118 25	110 —
400	Fond. Reg. 3%	73 50	73 —
75	Iniz. Edilizia	41 50	40 —
100	Fondi Rustici	106 25	105 —
150	Beni Stabili	217 —	214 75
75	La Milano C.	60 50	59 50
75	Saturnia	60 50	60 —
200	Silos Genova	107 —	107 —
50	Baroni	33 50	32 50
125	Cartiere Burgo	234 —	230 —
50	C.I.C.A.	50 50	50 50
100	Italcementi	210 50	210 —
500	Pirelli Ital.	1581 —	1552 —
100	Pirelli e C.	448 —	441 —
5	Suvini-Zerb.	— —	— —
—	Richard-Ginori	705 —	720 —
—	Miniere Elba	473 50	470 —
	GENOVA		
100	Fin. Ind. Agr.	304 —	301 —
500	Tram. El. Gen.	300 —	300 —
15	Lloyd Sab.	3 50	3 50
200	Coton. Ligure	250 —	250 —
200	Off. El. Genov.	250 —	250 50
—	Monterotondo	38 25	37 —
500	Semoleria	300 —	300 —
250	Molini A. I.	243 —	243 —
100	Sylos Genova	100 —	100 —
200	Eridania	515 50	518 50
200	Raffineria ord.	540 —	540 —
500	Ind. Zuccheri	1155 —	1160 —
	TRIESTE		
150	Assicuraz. It.	608 50	608 50
400	[illegible]	3050 —	3070 —
500	Adr. Sicurtà A	3065 —	3050 —
300	» » B	3010 —	3010 —
100	Carolinich	140 —	139 —
100	Martinolich	100 —	100 —
300	Tripcovic	444 —	414 —
—	Cantieri	136 —	136 —
100	Ampelea	443 —	441 —
300	Siliceficio	395 —	391 —

"STAMPA SERA,, - SPORT

Ultima coda di Juventus-Torino

La squalifica dei Varglien

e la formazione della Juventus per la partita di Napoli

Ritorno di Gabetto, Borel I e Bergonzini

La notizia della grave decisione presa dal Direttorio Divisioni Superiori nei riguardi dei fratelli Varglien, squalificati per due domeniche di Campionato, non ha mancato di provocare la più viva sorpresa non soltanto negli ambienti bianconeri.

Si fa, infatti, osservare che, a parte l'unilateralità della punizione (la partita in accordo era per colpa della Juventus come del Torino), mai in questo Campionato erano state prese decisioni così gravi a carico di una squadra. E' che di sfregi al regolamento se ne sono visti di ben peggiori che non quelli che possano aver compiuto i due atleti ora colpiti dai fulmini federali.

Non si manca, inoltre, di rilevare che, proprio domenica scorsa, a giudicare almeno dai resoconti letti, a Roma, nell'incontro fra Roma e Lazio, non debbono proprio essersi svolte soltanto cose gentili. Eppure tutto pare sia filato liscio, a giudicare dalle mancate sanzioni.

Appare, pertanto, strana questa severità improvvisa, tanto in disaccordo con fatti precedenti e contemporanei.

Tale «stranezza» non crediamo, però, vada addebitata totalmente al Direttorio Divisioni Superiori, ma possa, invece, essere spiegata con il rapporto del Commissario di campo che deve aver espresso una severità particolare e totalmente a carico dei giocatori bianconeri. Il Commissario era il dott. Fontana di Roma, uomo, evidentemente, assai... ligio al regolamento e che ha visto le cose da un angolo di visuale tutto suo personale e certo diverso da quello dell'arbitro e della maggior parte degli spettatori.

La Juventus, intanto, deve provvedere a parare alla bell'e meglio il colpo che rischia di toglierle di mano quelle possibilità di vittoria finale costruite attraverso mesi di lotta tenacemente sostenuta. Senza i due Varglien, la partita che dovrà giocare domenica a Napoli si presenta, quindi, ben più difficile e irta di incognite, tanto più che, come è noto, neppure Borel I sarà disponibile.

Rosetta ha, però, esaminato la situazione e, tenendo conto delle necessità del momento e dei risultati degli ultimi allenamenti, è giunto alla determinazione di retrocedere Tomasi a mediano e di chiamare in prima linea, oltre a Gabetto del quale già abbiamo annunciato ier l'altro il ritorno, Borel I e Bergonzini.

Quasi certamente, quindi, la Juventus giocherà domenica a Napoli in questa formazione: Bodoira; Foni e Rava; Depetrini, Monti I e Tomasi; Bellini, De Filippis, Gabetto, Borel I e Bergonzini.

Rosetta ha, insomma, seguito il criterio di mantenere il più possibile intatta la forza dei reparti arretrati e di... sperare in bene per la prima linea. Criterio dettato dalle circostanze e al punto in cui stanno le cose, inevitabilmente logico.

Novità nel "Torino,,

Buscaglia giocherà contro il Genova

INCERTEZZE PER ELLENA

Novità si annunciano al Torino per la formazione che domenica prossima affronterà il Genova sul campo di via Filadelfia, poichè è assicurato il ritorno in squadra di Buscaglia, ormai completamente rimesso, mentre è incerta la presenza di Ellena.

La squadra scenderà pertanto in campo quasi certamente con questa inquadratura:

Cassetti; Brunella e Ferrini; Ellena (Cadario), Gallea e Rossetti; Vallone, Baldi, Bo, Buscaglia e Palumbo.

Merlo incontrerà Hough e Mac Avoy in Inghilterra

Il combattimento con De Leo rinviato per la mancanza di un teatro libero a Torino

E' venuto stamane a trovarci in redazione di *Stampa Sera* Merlo Preciso, arrivato ieri sera da Londra, ove, come è noto, ha ottenuto una clamorosa vittoria sul campione britannico Frank Hough.

Merlo ha trovato in Hough un avversario abile, tecnico, velocissimo, capace di portare colpi assai duri. Il valore del suo avversario è, del resto, provato dal fatto che gli organizzatori lo tengono impegnato per due anni consecutivi.

La vittoria del torinese è assai piaciuta al pubblico che, dopo la sorpresa provocata dal vedere il proprio beniamino costretto ad abbandonare la lotta, ha applaudito a lungo il vincitore. Larga di elogi è pure stata la stampa londinese.

Gli organizzatori hanno subito chiesto a Merlo di impegnarsi per l'incontro di rivincita con Hough da disputarsi il 21 febbraio, assicurandogli nel contempo un combattimento col famoso campione dell'Impero britannico Mac Avoy. Merlo ha, però, chiesto di subordinare la sua accettazione ad un telegramma che contava di trovare a Parigi, nel quale da Torino gli sarebbero state comunicate le possibilità di disputare il rinviato incontro con Santo De Leo per il Campionato d'Italia.

Arrivato a Parigi, il telegramma c'era, ma purtroppo avvertiva che l'urto con De Leo era reso impossibile per la data concordata del 19 febbraio, non essendovi per quel giorno alcun teatro libero nella nostra città.

Così stando le cose, Merlo ha dovuto, in pieno accordo con gli organizzatori, considerare rinviato a data da destinarsi l'incontro con De Leo a Torino ed ha accettato di battersi nuovamente con Hough a Londra il 21 c. m. e, in prossima data da stabilire, con Mac Avoy a Londra o a Manchester.

Merlo non ha mancato di esprimere il suo risentimento per non poter disputare il combattimento di Torino. Ancora una volta, la mancanza di locali adatti per riunioni pugilistiche e la penuria di teatri liberi nella nostra città, fa perdere, o almeno ritarda, una buona occasione per ridare vita ed entusiasmo al pugilato della nostra città.

Come il gen. Antonelli ha giudicato l'U.C.I.

In un'intervista al "Popolo d'Italia,,

Milano, giovedì sera.

Il Popolo d'Italia pubblica stamane un'interessante intervista col presidente della F. C. I. generale Antonelli, che al corrispondente romano ha, tra l'altro, dichiarato:

«Confesso di essere tornato da Parigi poco soddisfatto dei sistemi di vita e di comando dell'U. C. I. La presidenza dell'Unione Ciclistica Internazionale ha fatto una figura assai meschina con l'affare Van De Vijver. Qualunque presidenza di un Ente italiano, che avesse compiuto solo la metà di ciò che è stata capace di fare e di imbrogliare l'U. C. I., sarebbe letteralmente scomparsa in ventiquattr'ore. Ma è gente fatta con pasta ben diversa dalla nostra, quella. *Basterà dire che non ha avuto nemmeno il coraggio di assistere alla proiezione del documentario che ha smascherato le manovre di Russeau, di Surgi e soci, tanto era la malafede e già precedentemente a conoscenza di un episodio per cui tutti avrebbero avuto senz'altro il dovere di dimettersi, uno dietro l'altro, e sparire dalla scena ciclistica.* Invece ha lasciato passare la cosa con un'indifferenza che io chiamo cinismo e disonestà sportiva bella e buona, e che ha disgustato non solo me ma tutti quegli sportivi che seguono le vicende del ciclismo nel mondo».

Questo netto giudizio di un nostro gerarca che ha assistito alla inlerravole commedia di Parigi, convalida quanto abbiamo scritto noi in proposito e smentisce 'n pieno coloro secondo i quali sha trionfato il buon senso» e che hanno ritenuto che «la ricostruzione serena degli avvenimenti di Copenaghen e una discussione appassionata e senza necessità di prove accessorie era bastata». Ogni altro commento è superfluo. (A.)

Proiezioni film di montagna

Il Gruppo Cine U.G.E.T.-C.A.I. organizza per stasera, alle ore 21.30, nei locali sociali di Galleria Subalpina, una serata cinematografica con film a passo ridotto d'ambiente sciistico ed alpinistico. Ingresso gratuito.

CRENNA. — Domenica 13 febbraio, La Corsa ciclo-campestre di Km. 21, per tutte le categorie, organizzata dalla S. C. Crennese.

LA MODA

La grazia e l'eleganza degli abiti da sera

Oggi parleremo dei modelli da mezza sera e da gran sera che naturalmente sono i più importanti in questo periodo di feste che ci porta il Carnevale; per mezza sera si potrebbero consigliare le giacchette ed i bolero di raso o di velluto, ricamati di pagliuzze e di pistetto, le lunghe sottane strette in crespo romano e in maglia di seta che hanno avuto ed hanno ancora tanto successo, ma c'è qualche cosa di molto più nuovo...: gli abiti interi in velo di seta, morbidi e ampi di una femminilità elegante e di una grazia così semplice che li rende facili da portare per molte diverse occasioni; questo genere di modello è l'ultima creazione della moda: ha il corpetto ripreso a crespe o a piccole pieghe, oppure guarnito di balze o di volanti, la gonna ampia è spesso pieghettata, molti hanno una larga scollatura quadrata e le maniche lunghe, anche queste increspate all'attaccatura; si fanno spesso a due tinte, con il telo del centro davanti a colore diverso, oppure con un'alta cintura e le maniche in altra tinta; si fanno bellissime combinazioni unendo il grigio-perla all'azzurro, il viola al rosa-confetto e il verde chiarissimo all'avorio; generalmente non hanno altre guarnizioni, solo certi modelli portano un mazzo di rose o di camelie in pagliuzzato alla scollatura o alla vita; la linea di questi abiti è lunga e diritta, molto allargata alla base, con la vita alta che sale a punta sul petto o tutta ripresa a fittissime increspature.

Per gran sera invece in molti degli ultimi modelli la cintura e il segno della vita è abolito, si fanno lunghe casacche o «blusoni» che terminano sotto al fianco, stretti e aderenti come una guaina: che per lo più sono in velluto panno ricamato di ghiaietto o in laminato e molti in tessuto pagliuzzato, scendono sopra ad una lunghissima gonna della stessa stoffa oppure di raso o di maglia di seta, queste casacche si fanno molto scollate senza nessuna guarnizione data la ricchezza del tessuto, e generalmente sono chiuse nel centro dietro o sotto al braccio da ganci o cerniere lampo invisibili.

Questa moda che taglia la figura sotto al fianco ci ricorda un poco quella del dopo guerra con le sue cinture basse, e si potrebbe credere al ritorno della «vita lunga» che è stata una delle mode più lente a scomparire, ma per ora non possiamo far nessuna previsione, perchè se in questo momento i blusoni e le casacche per giorno e per sera si affermano sempre di più, si porta anche la vita altissima, e prova ne è la voga dei bolero e delle cinture o panciotti che salgono fin sotto al petto, insomma la moda di oggi ha due tendenze spiccatissime, quale sarà quella della stagione primavera-estate?

Molto probabilmente non ci sarà un gran cambiamento, solo queste due linee verranno ancora accentuate, si fanno già dei modelli di lunghe casacche di tela scura che accompagnano sottane semplici e sportive, leggeri abiti fiorati con la vita altissima che risale verso la scollatura e cortissimi bolero in tessuto di colore che completano degli abiti senza cintura.

Bentivoglio

La radio

E.I.A.R. - Milano I, Torino I, Genova I, Trieste, Bolzano, Firenze I (fino alle 19) Roma II (dalle 19 in poi) Firenze II (dalle 20 in poi)

Ore 16,40: La camerata dei Balilla e delle Piccole Italiane — 17,15: Concerto vocale col concorso del soprano Lina Rolsa e del basso Reino Italiapetra — 17,45-18: Notiziario Ilara aerea dell'Impero - Bell. presagi - Spigolature cabalistiche di Aladino — 18-18,25: Trasmiss. per gli equipaggi delle navi mercantili — 19,20: Com. del Dopolavoro — 19,30-20: Concerto di musica varia — 20,20: Convers. del Sen. G. Treccani — 20,30: Musica varia — 21: Selezione di canzoni; Orch. Cetra diretta dal M.o Barzizza — 21,40: Attualità — 21,50: Concerto della Banda degli Agenti di P. S. diretta dal M.o Marchesini — 23,15-23,30: Musica da ballo: Angelini e la sua orchestra.

Firenze I, Napoli I, Roma III, Bari II, Milano II, Torino II, Genova II Roma (onda ultracorta)

Ore 19: Musica varia — 19,10: Echi del giorno e curiosità — 19,20: Sestetto mendelssohniano Bolognese — 20: Giornale radio — 20,30: Conversazione (v. TO I) — 20,30: Il XX annuale della Beffa di Buccari: medaglione storico sonorizzato — 20,45: «Luna Park», operetta in 3 atti di Lombardo e Ranzato, diretta dal M.o C. Gallino — Indi: Musica da ballo, sino alle 23,30.

Roma I, Bari I, Palermo, Bologna Napoli II

Ore 21: «La fiaba dei tre maghi», avventura fantastica in 3 atti di L. Antonelli — 22,20: Concerto del violoncellista Luigi Chiarappa — 23: Giornale radio — 23,15-23,30: Musica da ballo.

Vienna: Ore 20,5: «Der Zepplingsee heiraten», comm. di F. Jowinger — **Marsiglia P.T.T.:** 21,30: «Il ventaglio di Lady Windemere», comm. di O. Wilde — **Radio Lione:** 19,30: «Il Turbine», operetta di Lecocq — **Amburgo:** 20,10: «Il venditore di uccelli», operetta di Zeller — **Colonia:** 21: «Rinsieders», comm. di W. Dotsfried — **Lipsia:** 21: «L'ora di Missolunghi», comm. di K. Wurm — **Stoccarda:** 20,30: «Pioggia d'oro», comm. di E. Hilgenberg — **Monte Ceneri:** 20,30: Concerto (Haydn, Schubert, Mozart).

MUSICA E TEATRI

Suoni ed echi

LA CINA

Si parla della Cina, nell'occasione delle sue traversie guerresche. Parliamone, in questi notiziari non bellici, per ricordarne il teatro musicale, che è antichissimo documento di cultura. Ne fornisce notizie il dottor Kwang-Chi Wang, lettore dell'Università di Bonn. E' accertato attraverso i libretti rimasti, mentre le musiche sono purtroppo perdute, che l'opera cinese risale al 1050. Fino alla metà del Cinquecento durò una maniera operistica che vien considerata preclassica. Un'altra epoca va fino al 1860, e se ne serbano libretti e note; essa è detta classica. Segue la moderna. Opera in musica, si dice, ma non nel senso europeo. Sta di fatto che dramma significò in cinese un componimento teatrale misto di recitazione e di musica e mai costituito di sola recitazione. La più antica raccolta di libretti fu stampata nel 1615, quella, parziale, dei pezzi e delle melodie, nel 1790. Prima di quest'anno i cantori mandavano a memoria le musiche. Le opere erano costituite di circa 50 scene, ciascuna delle quali durava quasi una quindicina di minuti: in tutto, circa 12 ore. L'allestimento ne era raro. In occasione di solenni festeggiamenti soltanto alcune scene erano rappresentate. L'origine del teatro cinese, come quella della tragedia greca, è da ritrovare nel culto. Nel VI secolo uno spettacolo svolgeva questa trama: Un principe del nord doveva duellare con un suo nemico, ma tanto era bello e gentile che il nemico non ne aveva paura. Il principe si coprì il volto con una maschera truce e potè vincere l'avversario. Fu questo l'argomento di una ballata, con prosa, musica e danza. Nell'epoca che abbiamo detta classica gli argomenti furono poi vari, storici, borghesi, romantici, lirici, tratti da leggende e da romanzi. Il fine dell'arte non era quello di dar piacere e divertimento, ma, come quello dei greci, affermare principii morali. E la danza concorreva con la poesia e la musica a simbolizzare e inculcare le alte virtù dello spirito.

CANTANTI

Il santo protettore dei cantanti è San Biagio, il cui nome è ricorso il 4 di questo mese. Specialmente i napoletani lo venerano come il più potente otorinolaringojatra. Un giornale meridionale ricorda che la rivelazione di questa singolare dote del taumaturgo avvenne durante una micidiale e diffusa epidemia di difterite, secoli or sono. Fu allora invocato San Biagio, patrizio e martire napoletano, il quale aveva salvato un bimbo da sicura morte, estraendogli una lisca di cefalo conficcatasi nella trachea. La statua di lui, portata in processione per le vie della città, ricevette gli omaggi di turbe di popolani e di migliaia di personalità e di nobili, che in segno di umiltà si aspersero la fronte di cenere ed indossarono rozzi sai di tela di sacco. L'indomani non venne registrato neanche un decesso per difterite, e in pochi giorni l'epidemia cessò. Fu gridato al miracolo e proclamato San Biagio il protettore della gola. Per sottoscrizione popolare gli fu eretto il bel busto d'argento massiccio che tutt'ora si conserva nella cappella del Tesoro in Duomo. Con solenne cerimonia fu proclamato compatrono della città. Accanto ai riti liturgici si cominciò a tramandare nel giorno di San Biagio una curiosa usanza, che ancora dura: quella della vendita di speciali ciambelle, dette taralli di San Biagio. Perchè e come sorse questa tradizione non è facile precisare, le versioni essendo non soltanto diverse, ma assai vaghe. C'è chi sostiene che le ciambelle, impastate con la vainiglia, facciano bene alla gola; altri afferma che esse celebrino la ghiottoneria del santo... Anche quest'anno tante mamme hanno condotto i loro bambini ammalati di gola presso l'altare di San Biagio. E parecchi cantanti si sono inginocchiati pregando per la conservazione o la guarigione delle loro gole. Siano esauditi. Ma chi è il patrono della testa dei cantanti? E con qual droga speciale è impastato il suo tarallo? O non s'è ancora rivelato?

FENOMENI

Uno straordinario caso musicale è segnalato da Gajanus, una persona seria, lo stimatissimo critico del Resto del Carlino. E poichè è, ripetiamolo, una persona seria, riferiamo le interessanti cose che egli narra d'un giovane di diciannove anni, bolognese, Mario Bertolazzi. Dice: «Come si spiega che un giovane, che non conosce la musica, che non ha mai studiato il pianoforte, che non ha mai fatto le scale, gli esercizi, gli studi tecnici, che ignora la digitazione, sia capace di mettersi al piano e di suonare musica difficilissima? Come spiegare, che senza avere egli la più lontana idea dei principii scolastici dell'armonia, del contrappunto e della fuga, improvvisi, rifaccia musica di canzoni, rielaborandola, riarmonizzandola e sviluppandola con una scelta di mezzi melodici e armonistici finissima e con una ricchezza di modulazioni e di variazioni da accortissimo musicista? e che, invitato a ripetere in modo diverso, faccia una nuova composizione, piena di trovate eleganti, saporitissime e le più impensate? Come si spiega un fatto simile? Che tutto ciò sia diventato in lui un automatismo? che sia un fatto muscolare e nervoso, realizzato per moti riflessi? che tutto ciò che fanno le mani sia ignorato o non controllato direttamente o positivamente dal cervello? Visto che la risposta tardava a venire, l'ho domandato a lui.

«E lui ha risposto: — Quando mi metto al pianoforte per suonare quel certo pezzo il cervello incomincia a darmi degli ordini; il cervello ordina tutto: la melodia, l'armonia, il ritmo, le forme, gli sviluppi. Non so precisamente come e perchè ciò avvenga. So soltanto che di questi ordini che mi comandano sotto forma di idee-forza e regolano il lavoro delle mani, io ho una successione fulminea di presentimenti. Una canzone io non la riproduco così come l'ho sentita, bensì sotto forma di trascrizione. Ha perciò un carattere squisitamente improvvisativo. Quando Ella mi ha invitato a ripetere, ho ripetuto; ma, come avrà ascoltato, ho fatto una cosa diversa.

«Un'altra cosa ho voluto sapere, e cioè se dopo aver suonato a lungo e a così alta tensione, provasse stanchezza. — Sì — ha risposto — provo stanchezza, ma non alle mani nè alle braccia nè all'apparato muscolare; bensì alla testa, soltanto alla testa.

E Gajanus conclude: «Si tratta puramente e semplicemente di un ragazzo normale e coltivato, che ha una sua musicalità di forza eccezionale».

CANZONI

L'Opera Nazionale Dopolavoro in occasione delle feste romane di San Giovanni dell'anno XVI bandisce un concorso per canzoni in dialetto romanesco e in lingua italiana. Al concorso potranno partecipare tutti gli italiani iscritti all'O.N.D. I partecipanti dovranno far pervenire le canzoni, complete nelle parole e la musica, al Dopolavoro Provinciale di Roma non oltre la mezzanotte del 30 aprile prossimo. Il concorso importa i seguenti premi: a) Canzone in dialetto romanesco (tema libero), 1° premio, lire 1500 e due medaglie d'oro (una per l'autore delle parole e una per l'autore della musica); 2° premio, L. 500 e due medaglie similoro; 3° premio, L. 300 e due medaglie d'argento; 4° premio, L. 150 e due medaglie di bronzo; 5° premio, L. 100 e due medaglie di bronzo; b) Canzone in lingua italiana: 1° premio L. 1000 e due medaglie d'oro (una per l'autore delle parole ed una per l'autore della musica); 2° premio, L. 500 e due medaglie similoro; 3° premio, L. 300 e due medaglie d'argento; 4° premio L. 150 e due medaglie di bronzo; 5° premio, lire 100 e due medaglie di bronzo. L'esito sarà reso noto il 23 giugno di quest'anno.

Pope

ALFIERI

Le repliche di *Io e te* Sabato: *Madame Sans Gêne* di V. Sardou

ALL'ALFIERI anche ieri sera la delicata commedia di Paola Riccora «Io e te» ha ottenuto lieto successo. Stasera si replica. Domani sera la consueta recita settimanale a prezzi popolari, mentre si annuncia per sabato la ripresa di «Madame Sans Gêne» di Vittoriano Sardou, che, nella particolare interpretazione di Dina Galli, è stata già festosamente accolta dal pubblico torinese in precedenti stagioni.

CARIGNANO

Stasera: *La sacra fiamma*

AL CARIGNANO Irma ed Emma Gramatica hanno riportato ieri sera un altro dei loro personali successi interpretando in modo impeccabile «Teresa Raquin» di Emilio Zola. Molti e calorosi sono stati gli applausi all'indirizzo delle insigni attrici e dei loro bravi compagni. Questa sera un'altra interessante ripresa: «La sacra fiamma» di W. S. Maugham e domani recita a prezzi popolari.

Due spettacoli e un concerto per il prossimo "Sabato teatrale,,

Sabato, 12 corrente, avranno luogo a Torino tre spettacoli organizzati dal Dopolavoro provinciale.

Al Teatro Carignano la Compagnia Irma ed Emma Gramatica rappresenterà una delle più interessanti commedie di repertorio. Al Teatro Alfieri la Compagnia Galli darà la bella commedia di Adami *Ninetta nel verziere*.

Al Teatro di Torino l'orchestra E.I.A.R. diretta dal maestro Ugo Tansini darà il Concerto sinfonico già preannunziato.

Al Teatro d'avviamento lirico

Stasera: "L'amico Fritz,, col tenore Giovanni Assante

Alessandria, giovedì sera.

Come terza opera della stagione lirica di avviamento andrà in scena questa sera al Municipale *L'amico Fritz* che da circa vent'anni non era più stato rappresentato su questa scena. E' interpretato dal tenore Giovanni Assante, di Napoli, nella parte del protagonista; dal soprano Pierina Soracco di Genova, nella parte di Suzel; dal mezzo soprano Maria Drappero, di Torino, nella parte di Beppe: tutti e tre esordienti e già selezionati nelle audizioni di Milano e di Roma. Gli altri interpreti, e cioè il baritono Oscar Cipparone e Di Cristina ed il tenore Amilcare Pozzoli, sono artisti di carriera.

All'*Amico Fritz* seguirà un'ultima di *Cavalleria Rusticana* nella quale si presenteranno due nuovi interpreti. Nei panni di Santuzza il soprano Marinella Lamoitié, di Pegli, che ha esordito brillantemente in Alessandria nell'*Andrea Chénier*, nel primo ciclo dello scorso dicembre, e successivamente è stata prescelta giorni fa nelle audizioni indette dal Dopolavoro per le gare finalissime di Firenze. Nelle vesti di Turiddu debutterà il giovane tenore Giovanni Franzoni, un addetto alla ditta Pirelli di Milano.

Venerdì si avrà poi, per una sola sera, una specialissima edizione di *Tosca* con una ripresa del tenore jugoslavo Dusan Georgervich e del baritono Virgilio Stocco.

GIOCHI E PASSATEMPI

ATTINENZE E ANAGRAMMI

Delle parole «A» - «B» - «C» vengono definite soltanto le prime e le ultime. La parola «B», mentre ha attinenza colla corrispondente parola «A», forma l'anagramma della parola «C».

Esempio. — Al n. 1 del casellario «A» dovrà inserirsi la denominazione di 7 lettere del «nostro posto al sole», mentre al n. 1 del casellario «C» dovrà figurare la parola di 6 lettere che esprime «la ricompensa che si dà altrui pel suo ben operare». La parola corrispondente del casellario «B», che non viene qui definita, dovrà avere relazione colla parola n. 1 del casellario «A», e, nello stesso tempo, essere composta delle medesime lettere della parola n. 1 del casellario «C».

Definizioni «A»

1) Il nostro posto al sole.
2) Genio italiano, dominatore dell'etere.
3) Unità tattica della M.V.S.N.
4) Scritto mediante il quale si comunica cogli assenti.
5) Luogo di delizie, premio dei buoni.
6) Grossa pentola per minestra.
7) Città Augusta, culla del Risorgimento.
8) Competizione sportiva che discende da un antico gioco fiorentino.
9) Mammifero elegante, robusto, intelligente.
10) Strada ferrata.
11) Culmine, cima.
12) Dove si batte il grano e s'intrecciano le danze.

Definizioni «C»

1) Ricompensa che si dà altrui pel suo ben operare
2) Illustre casato di ammiragli genovesi.
3) Contrassegno di confine.
4) Il desinare o la cena.
5) Medico di Pergamo che curò in Roma la peste nel 166.
6) Scatola d'osso dove talora si svolgono tempeste.
7) L'innamorato.
8) Tappeto erboso.
9) Re di Lidia le cui ricchezze passarono in proverbio.
10) Combinazione del gioco del Lotto.
11) Vasi in cui circola il sangue.
12) Tessitore che non acquista materia prima.

Soluzione del gioco pubblicato ieri

Parole incrociate:

Appendice di STAMPA SERA (11

Il fuoco sacro

Grande romanzo inedito di CARLO RICCIARDI

— Ella pareva non accorgersi della fiamma di passione che aveva suscitato in me. Sempre sorridente, gaia, buona «compagna» e niente altro. Da parte mia, cercavo più che potevo di tenere celati i miei sentimenti. Ma quale non fu la mia gioia tre giorni dopo il nostro ritorno a Fez quando Maggie mi annunciò che aveva deciso di passare l'inverno al Marocco, perchè intendeva studiare la vita della donna indigena, e mi pregava di aiutarla a trovare una casa che le convenisse. Così, per molti giorni, corremmo in lungo ed in largo Fez, visitando tutti i magazzini, per ammobiliare la sua casa. Ella spendeva a piene mani, ed io pure, poichè per poterla ricevere, a mia volta avevo affittato un alloggetto nei pressi della sua casa.

Gerardo sospirò, poi davanti alla silenziosa attenzione di Salaun, proseguì:

— Sir Mathias Hawkins viveva con lei, ma non era punto invadente, occupato com'era a disegnare, fumare e dipingere. Egli aveva entrata libera al circolo militare; pranzava e cenava con noi ed in breve si era guadagnata la simpatia di tutti i miei compagni, dimostrandosi un perfetto gentiluomo, tanto che lo avevano soprannominato «la più simpatica vecchia canaglia del mondo». Dicendo «tutti» i miei compagni ho esagerato, perchè due di essi il comandante d'Arbelles ed il tenente colonnello Saintpierre non avevano potuto celare la loro diffidenza. Anzi, fu d'Arbelles che un giorno mi disse: «Sta attento Gerardo, questo vecchio Hawkins rassomiglia stranamente ad un certo colonnello Irwing Moonck che venuto in Siria dall'Egitto nel 1923 ci dette non poco filo da torcere. Egli sapeva molte cose e non mi stupirei se volesse imparare delle altre...». Le parole del comandante rispondevano troppo ai miei segreti pensieri, perchè potessi sorprendermi, tanto che mi proposi di sorvegliare il colonnello, ma per quanto lo facessi attentamente non riuscii a scoprire nulla che potesse destare dei sospetti. Egli dipingeva, fumava, beveva, era dotato di uno stomaco invidiabile, giocava senza posa al poker ed al bridge, ed agli scacchi e sembrava disinteressarsi completamente della politica, degli affari militari e diplomatici, come se non esistessero affatto.

«Tre settimane dopo il nostro ritorno a Fez la casa di Maggie era pronta, ed ella volle darvi una piccola *festa* per l'inaugurazione. M'invitò perciò da lei per accordarci sul da farsi. Quella sera la trovai sola. Cenammo da soli a soli per la prima volta.

«Durante tutta la cena ella fu più gaia del solito e poi animata da due dita di champagne, mi raccontò la sua vita. Orfana troppo giovane e senza denaro, non sapendo nè come nè dove ritrovare il suo padrino, aveva dovuto accettare di far parte di una compagnia di «chorus-girls». E questo dopo i diciotto anni, all'uscita dal collegio della Scozia ove era stata educata... Poi ella mi pregò di mettermi al piano e di cantarle qualche cosa. Cantai «Paesaggio» di Reynaldo Hahn che è commovente e malinconico poema d'amore e nello stesso tempo un caldo appello dell'anima e della carne. Appoggiata al piano ella mi guardava sorridendo, sognante e vagante. E quando la melodia morì sotto le mie dita, i suoi occhi d'acqua marina e di smeraldo ebbero per me un tale sguardo, che io mi alzai e con le mani che tremavano di una emozione dolorosa le presi la sua bella testa, baltettando il mio desiderio. Non disse nulla, ma mi suoi occhi di paradiso abbassò le palpebre e mi porse le labbra con un bacio così profondo e dolce che da quel momento io divenni il suo schiavo interamente...

Gerardo ebbe un rauco sospiro, nascose il volto nelle forti mani brune preda di una emozione fortissima. Salaun, muto lo guardava con immensa pietà.

— Quattro mesi durò il mio paradiso — continuò con accento dimesso — i quali fui l'uomo più felice della terra. Tanto che anche oggi, ricordando quelle ore sublimi, io piango di rabbia e di disperazione.

— Non dirmi più nulla, Gerardo, ho già compreso — mormorò Salaun.

Gerardo scosse la testa e rispose:

— No, non puoi comprendere... Lasciami finire... Ho dimenticato di dirti che al ritorno dalla nostra «spedizione» io ero stato addetto all'ufficio delle operazioni militari. La qual cosa mi aveva messo al corrente di tante cose segrete delle quali tu capisci non parlavo mai. Quattro volte alla settimana mangiavo in casa di Maggie. E tutte le sere ero vicino a lei. Si faceva della musica o si giocava; sopratutto si giocava. Maggie perdeva molto ed io le stavo a pari, tanto che per poter far fronte ai miei impegni di gioco, dovetti vendere qualche oggetto di valore... Una sera la sorte mi fu talmente sfavorevole che mi trovai debitore verso sir Mathias di ben quindicimila franchi.

«Non posso darvi un assegno questa sera, colonnello — gli dissi con l'aria più indifferente possibile — poichè ho dimenticato a casa il libretto...».

«— Allò! — rispose egli. — Questo non ha importanza. Basterà che voi mi inviate la somma prima delle sei o delle sette di domani sera. Siccome ho anch'io qualche conto da regolare, ciò mi farebbe comodo. Posso contarvi?».

«— Potete contarvi, colonnello — risposi.

In quel momento dovevo essere livido. Il mio conto in banca era quasi esaurito e d'altra parte sapevo anche che i miei abituali prestatori, due ebrei, erano da un pezzo al corrente della mia situazione pecuniaria.

«All'una del mattino, sir Mathias Hawkins mi si avvicinò e passando un braccio sotto il mio mi disse:

«— La fortuna ha cambiato mio caro. Ecco che io ho perduto a mia volta i quindicimila franchi che vi avevo guadagnato. Vuol dire che ...

(Continua)

Tipografia Giornale LA STAMPA

TORINO DI GIORNO

Lascito di cinque milioni all'Ospedale Maggiore di Milano

Una villa da adibirsi a Convalescenziario per bimbi

Milano, giovedì sera.

L'Amministrazione dell'Ospedale Maggiore è stata informata che la signora Francesca Bosi Meravigli, defunta in questi giorni, ha indicato il pio luogo come erede dei suoi beni, che ammonterebbero al valore di circa cinque milioni, compresa una villa di campagna che la benefica donna indicherebbe nel testamento come sede di un convalescenziario per i bimbi dimessi dall'Ospedale Maggiore, ma ancora bisognosi di cure ricostituenti all'aria libera.

Muore avvelenato dalle iniezioni calmanti

Milano, giovedì sera.

Questa notte è morto all'ospedale il trentottenne Arturo De Elsner, abitante in viale Piemonte, 28, impiegato della Riunione Adriatica di Sicurtà, in via Manzoni, 38, che ieri sera, poco prima che cessasse il lavoro negli Uffici fu trovato svenuto in un gabinetto degli Uffici della Società stessa. Un medico, visti vani i tentativi di far rinvenire lo svenuto, ordinava il suo ricovero all'Ospedale Maggiore dove, come abbiamo detto, il poveretto cessava di vivere verso le 2 di questa notte senza aver ripreso conoscenza.

Pare che egli sia rimasto vittima di certe iniezioni di cui faceva uso frequentemente. Poichè soffriva di continui dolori alle gambe, il De Elsner trovava un momentaneo lenimento praticandosi da solo, anche durante il lavoro, iniezioni calmanti. Ieri mostrò di soffrire maggiormente e si presume che, praticatasi più di una iniezione del sedativo, abbia ecceduto al punto da rimetterci la vita. Questa ipotesi, che finora pare la più verosimile, potrà essere confermata dall'autopsia, cui la salma sarà sottoposta, essendosi del fatto incaricata l'autorità giudiziaria.

Esaminano i mobili e rubano l'argenteria

Milano, giovedì sera.

Due sconosciuti si presentavano ieri sera in casa del dott. Vittorio Molco, abitante in via Broggi 14, il quale aveva posto in vendita certo mobilio. Essi dichiararono di volerlo acquistare e pertanto l'esame dei mobili tanto fu minuzioso quanto inutile, giacchè alla fine i due sconosciuti nulla conclusero. Il vero scopo della loro visita apparve poco dopo al dott. Molco, cioè quando constatò che i due gli avevano rubato diciotto pezzi di posateria d'argento per un valore non precisato, ma ingente.

Al dott. Molco non è rimasto pertanto che denunciare il furto al Commissariato del rione.

Una conferenza di Mortari sulla guerra di Spagna

Cesena, giovedì sera.

Per invito dell'Istituto di Cultura Fascista, il collega Curio Mortari ha parlato nella sala del ridotto del Teatro Comunale sul tema «Coi nazionali nel Marocco e in Spagna».

Dopo aver presentato le fasi della corsa di 2000 Km. attraverso l'Algeria e il Marocco francese, lungo la formidabile cintura fortificata, e gli ostacoli e le difficoltà, di ogni sorta incontrati, per penetrare, quale primo giornalista italiano ed europeo nella zona delle truppe e delle operazioni, ha illustrato le tappe della guerra di redenzione della Spagna nazionale dalla barbarie rossa.

L'oratore, attentamente seguito dal folto uditorio, tra cui si notavano le autorità, è stato salutato da una calorosa e fervida acclamazione.

Accusa di stregoneria la vicina di casa

Treviso, giovedì sera.

Una giovane sposa di Mogliano Veneto, Corinna Bortolozzo, aveva un figlio ammalato da due anni e degente all'ospedale. Non si sa per quale motivo, nella mente della madre è passata l'idea che il piccolo fosse stato «stregato» dalla vicina di casa, Maria Zanutello, che il popolino dipingeva come donna iniziata ai misteri della stregoneria e al suggestionamento. Le minacce e le percosse nell'abitazione della «strega» non hanno tardato: la donna, per salvare il figlio e picchiandola, fu fermata dai carabinieri, è stata rilasciata.

Pratiche delittuose

Treviso, giovedì sera.

Dopo accurate indagini i carabinieri sono venuti a conoscere che certa Teresa Barel, di 18 anni, di Vittorio, si era sottoposta a pratiche delittuose con la collaborazione della madre Carolina Tochet e di Gilda Franceschet. Essendo trascorsa la flagranza, le tre donne sono state denunciate all'autorità giudiziaria.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	25	24	7
MILANO	40	38	17

IL SOLE sorge domani alle 7,37; tramonta alle 17,30. La LUNA sorge alle 14,18; tramonta alle 4,49. Domani solennità civile: esposizione della bandiera fino alle ore 17.

ANNIVERSARI DELL'11. — Stipulazione del Concordato fra l'Italia e il Vaticano (1929). Domani i negozi chiuderanno alle ore 17.

L'OROSCOPO DELL'11. — La Luna in quadratura con Marte e Saturno ...

CONFERENZE. — ...

I SANTI DI DOMANI. — S. Ampelio. Si ricorre la Madonna di Lourdes ...

FUNZIONI DI DOMANI. — Per la festa della Madonna di Lourdes ... Nella Chiesa di S. Lorenzo ore 10,30 solenne funzione commemorativa della Conciliazione e dell'incoronazione di Pio XI a cura dell'Ordine Equestre del S. Sepolcro; discorso del rev. cav. Silvio Solero. ...

Parla il vice-presidente dell'Opera Barolo

Uno scritto del Pellico che smentisce il matrimonio con la Marchesa

Documenti inediti dell'Archivio - La causa di beatificazione non ancora iniziata

A proposito dell'articolo comparso su *Stampa Sera* il 4 corr. dove si accennava alla causa di beatificazione della marchesa Giulia di Barolo e veniva sfatata la leggenda del suo matrimonio clandestino con Silvio Pellico, abbiamo sentito il vice-presidente dell'Opera Pia Barolo mons. Edoardo Busca, prelato domestico di Sua Santità, canonico prevosto della Metropolitana.

Mons. Busca si compiace della definizione di «leggenda» data alla notizia, leggenda alla distanza di 86 anni, calunnia al suo inizio. Calunnia che si può ancora — se ce ne fosse bisogno, ciò che non è — facilmente stroncare, recandone le prove, per l'onore delle venerate persone che ne furono l'oggetto.

— E queste prove sono la smentita inviata dal Pellico al giornale «La Croce di Savoia», di cui è appunto fatto cenno nell'articolo? — chiediamo al Monsignore.

— Quella ed altre. Si tratta di tre lettere del Pellico conservate religiosamente nell'Archivio della Opera Pia Barolo, di cui sono vice presidente. L'una autografa indirizzata al Can. Burdizzo allora segretario amministrativo della Marchesa di Barolo; le altre due «per copia conforme» scritte ed autenticate dal predetto cav. Burdizzo, e indirizzate ai redattori dei due giornali che siffatta notizia avevano pubblicato. Ecco la lettera autografa:

«*Napoli, 17 febbraio 1852.*

Pregiatissimo signor Burdizzo, Con isdegno vedo sul Cattolico una impertinente notizia tratta dalla Croce di Savoia. *Ho subito scritto al Redattore della* Croce di Savoia *una smentita di questo falso annunzio, e del pari ho scritto al redattore del* Cattolico. *Si compiaccia di impostare per Genova la lettera ch'io indirizzo a questo, e d'andare V. S. stessa (ovvero il signor Viani) a portare l'altra, pregando che la rendano pubblica senza verun ritardo. Non avrei mai creduto che si giungesse all'impudenza d'inventare simil cosa, ma sicuramente è opera di nemici della Signora Marchesa, e son persuaso che gli uomini di senno proveranno il medesimo sdegno che provo io, scorgendo una così manifesta malevolenza. Per ora chiudo e spedisco questo, limitandomi a dirle tante cose per parte della Signora Marchesa, e così al signor Viani. Idem per D. Ponte e mi conformo con tutta stima di lei devotissimo servo:*

SILVIO PELLICO».

— Trovandosi fra le mani le due lettere di smentita ai giornali il cav. Burdizzo — ci dice Monsignor Busca — prima di inviarle, prudentemente le copiò; le autenticò con la propria firma, conservò le copie, ed ecco così dopo 86 anni che i posteri possono leggere il testo di quelle smentite.

Ricopiamo prima quella inviata al giornale «La Croce di Savoia», che il Pellico scrisse più ampiamente perchè su questo foglio era partita la falsa notizia che l'altro quotidiano aveva riportato:

«*Signor Redattore della* Croce di Savoia. — *Non leggo il giornale, ma ho letto nel* Cattolico *di Genova un articolo tratto da un numero della* Croce di Savoia *nel quale si dà per certo che la signora Marchesa di Barolo nata Colbert, ha contratto matrimonio col suo bibliotecario Silvio Pellico: è una calunnia; questo matrimonio sarebbe indegno di Lei; io che conosco i suoi meriti e le sue virtù, devo protestare contro l'ingiusta malevolenza d'un simile annunzio. Prego V. S. appoggiandomi alla legge, di rendere al più presto pubblica la smentita che do a questa falsità. La riconoscenza che debbo alla mia benefattrice me ne fa un dovere di coscienza.*

SILVIO PELLICO».

Sotto questa copia di lettera di pugno del cav. Burdizzo, monsignor Busca ci fa osservare la seguente nota:

«Rimesso l'articolo al signor Rosellini direttore della *Croce* il 24 Febbraio ore 11 antimeridiane, che promise di inserirlo nel giornale d'oggi».

Come si vede, il cav. Burdizzo era un uomo preciso. Ma ecco che Mons. Busca ci presenta la copia dell'ultima lettera del Pellico:

«*Signor Redattore del* Cattolico. — *Avendo V. S. preso dalla* Croce di Savoia *un annunzio falso che riguarda la signora Marchesa di Barolo mia Benefattrice, la prego di pubblicare altresì ciò che ho scritto al Redattore della* Croce di Savoia, *smentendo questa malevola asserzione.*

SILVIO PELLICO».

— E' una documentazione tale che cancella ogni possibilità di conservare il più lontano dubbio — osserviamo a Mons. Busca.

— La sdegnosa smentita del Pellico, sulla cui parola non può cadere dubbio alcuno — controbatte il nostro interlocutore — è così autorevole e perentoria, che non abbisogna di commenti».

Ma ecco che l'alto prelato ci parla dell'altro delicato argomento: i rapporti della Marchesa con Don Bosco. Mons. Busca che sinceramente si adopra per radunare il materiale per il processo di beatificazione, ci dice: «E' questione che qui non è il caso di discutere. E' debito tuttavia ricordare che la Marchesa non ebbe mai amarezza verso Don Bosco, ed anche lo sovvenne di aiuti finanziari dopo che egli si allontanò dalla direzione spirituale dell'ospedaletto Santa Filomena, non del Rifugio».

— Ma un contrasto di idee ha indubbiamente originato questa separazione.

— Ripeterò l'osservazione a me fatta da un venerando sacerdote salesiano: «Se la Marchesa fosse riuscita a trarre al suo pensiero Don Bosco nel sovvenire alla gioventù femminile, forse Don Bosco non avrebbe iniziata e compiuta la grande sua opera a vantaggio della gioventù maschile, e similmente se Don Bosco avesse tratto nell'orbita del suo pensiero la Marchesa, e cioè nella opera da lui iniziata, chi potrebbe dire se la Marchesa non avrebbe interrotta o abbandonata l'opera alla quale dedicò le proprie ricchezze e la vita stessa?». Del resto — ha concluso Monsignore — la Provvidenza di Dio, alle anime cui elegge al compimento di grandi opere di bene, religiose e sociali, segna la via che debbono seguire per raggiungere lo scopo, anche tra contrasti di idee e di fatti.

— E la causa di beatificazione della Marchesa?

— Che l'inizio della causa sia da molti desiderato è vero, ma finora non risulta che si stia raccogliendo materiale informativo documentario da produrre per la introduzione della Causa, e tanto meno ha fondamento il dubbio che il ritardo nell'inizio possa essere stato preordinato allo scopo di non avere testimoni diretti, essendo morti tutti, o quasi, coloro che personalmente e direttamente conobbero la Marchesa.

— Ed allora?

— Da 30 anni — continua Monsignore — ho l'onore di appartenere al Consiglio amministrativo dell'Opera Pia, ma da ben 46 sono in relazione con gli Istituti Barolo, e posso attestare con sicura fede, che mai ebbi sentore di tale erronea supposizione. Attesto altresì che da un alto Prelato romano, il quale in Roma ha parte assai importante nelle cause di beatificazione e canonizzazione dei santi, ebbi più d'una volta sollecitazioni perchè mi adoperassi per l'inizio della causa presso la Curia torinese. Finora non si può parlare d'inizio; però, a conforto degli animi, è da dire che la glorificazione in terra dei servi di Dio è opera di Dio stesso, il quale ne definisce il tempo e l'ora secondo i disegni misteriosi della sua Provvidenza.

E Monsignore conclude dicendo: «E' da ricordare la parola del salmista il quale rivolto a Dio dice: «Perocchè mille anni dinanzi agli occhi tuoi sono come il dì di ieri, che è trapassato».

Ugo Pavia

L'ANNUALE DELLA CONCILIAZIONE

La solenne funzione nella Real Chiesa di San Lorenzo

indetta dall'Ordine del Santo Sepolcro

Nella Real Chiesa di S. Lorenzo domani, venerdì, alle ore 10,30, ad iniziativa della Sezione piemontese dell'Ordine Equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme, verrà celebrata una solenne funzione commemorativa per ricordare il nono anniversario della Conciliazione ed il sedicesimo dell'incoronazione del Santo Padre Pio XI. Terrà il discorso ufficiale il rev. canonico cav. uff. Silvio Solero, cappellano militare capo della Divisione di Torino. Interverranno S. Em. il Cardinale Fossati, S. E. il Prefetto, le alte autorità e le rappresentanze cittadine. Alla funzione sono pure invitate le rappresentanze degli istituti e dei collegi e la cittadinanza.

Veglia dei poligrafici

I poligrafici torinesi festeggeranno il carnevale con una «veglia danzante» che avrà luogo la sera del 12 corrente nel Ristorante Parco del Valentino. La manifestazione è organizzata dal «Gruppo Carta e Stampa» con il patrocinio del giornale dei lavoratori «Il Maglio». Gli introiti andranno a beneficio delle istituzioni culturali della categoria.

Marito brutale tratto in arresto

Maltrattava la moglie prossima al parto

Gli agenti del Commissariato di P. S. della Sezione Vanchiglia hanno ieri tratto in arresto il meccanico Giovan Battista Gariglio di Bartolomeo, abitante in corso Regina Margherita 83, per maltrattamenti nei riguardi della moglie, Giuseppina Cavassa fu Giovanni. Un paio d'anni dopo il matrimonio, avvenuto nel 1930, il Gariglio era mutato e oltre a provvedere scarsamente di denari la moglie, benchè egli guadagni discretamente, la maltrattava sovente. Nel 1934 la Cavassa dovette farsi medicare delle ferite guaribili in dieci giorni prodotte dalle busse del marito. Il calvario della povera donna continuò, nonostante la nascita di un bel bimbo. Il Gariglio si assentava per dei giorni e notti intere. Ieri la donna, prossima a sgravarsi, rimproverò il marito, assente da casa da due giorni, al suo ritorno. Egli, senza curarsi del di lei stato, alzò le mani.

Operaio rinvenuto ferito in via Foligno

Stamane alle ore 7 l'auto-ambulanza della Croce Verde portava all'Astanteria Martini l'operaio Ernesto Ferraris, di 43 anni, che aveva raccolto ferito al capo in via Foligno, nei pressi del capolinea del tram n. 14. Al sottufficiale di P. S. di servizio al nosocomio il Ferraris ha detto di essersi ferito cadendo dalla bicicletta sulla quale procedeva lungo detta via.

Si sono sposati

Matrimoni trascritti il 9 corr.:

Guidone Paolo, saldatore autogeno, **La Spota Clida**, casalinga.

Ferrero Giuseppe, operaio, **Fiore Teresilla**, operaia.

Rigolon Ernesto, commesso, **Mina Michela**, infermiera.

Chiaiesi Michele, rappresentante, **Sacchi Onorina**, casalinga.

Agnello Alessandro, meccanico, **Minietti Caterina**, casalinga.

Amerio Filippo, impiegato, **Amerio Paola**, casalinga.

Negro Gian, dott. chimico industriale, **Lattes Giorgina**, ostetrica.

Sono nati

Nascite denunciate il 9 corr.:

Tetasio Piero, Pessotti Giancarlo, Ajmone Cesare, Andriano Maria, Castagna Maria, Aimo Lidia, Nepote Alberto, Pinaso Cesare, Montanaro Giuseppina, Lomanto Guido, Barone Giancarlo, Varrone Giuseppe, Bugs Rosangela, Sandri Valeria, Musso Augusta, Padano Angela, Nepote Emilia, Cravel ...

Di nuovo le "lettere a catena,,?

C'entra anche la "Mantras della pace"...

Da fonte non precisata ci è stata inviata la seguente circolare a stampa:

«Per la realizzazione della pace nel mondo — Anno 1938 — Anno III pace.

«Si pregano tutti coloro che riceveranno questo foglio di leggerlo con particolare attenzione, di diffonderlo il più possibile ovunque. Chi ne ha la possibilità lo faccia pubblicare in giornali e riviste. Chi conosce lingue straniere lo traduca e diffonda all'estero. Ognuno dovrebbe mandare copia (manoscritta, dattilografata o stampata) almeno a tre persone di propria conoscenza che diano affidamento circa la diffusione. Chi si interesserà di tale lavoro spirituale a beneficio della intera Umanità, scriva all'indirizzo sottosegnato segnalando la propria attività.

«Alla fine dell'anno 1938, a realizzazioni ottenute, a tutti coloro che si saranno interessati di questo nobile lavoro, verrà inviato un attestato di benemerenza precisante la nobile motivazione di aver contribuito a realizzare la pace nel mondo.

«Mantras della pace».

«(Preghiera collettiva mentale potenziante forme-pensiero per la concretizzazione di tale scopo).

«Durante tutto l'anno 1938 coloro che ricevono questo foglio sono pregati di ripetere mentalmente o leggendoli, con perfetta Fede, con calma e serenità per tre volte, tanto al mattino appena alzati quanto alla sera prima di coricarsi (alle ore 7 del mattino circa, e alle 9 della sera circa) i seguenti pensieri:

«Ho la certezza assoluta, nel mio «cuore, nella mia mente, nella mia «anima, che nel giorno 25 dicembre «1938 verrà proclamata la pace nel «mondo. Il mio pensiero vi contribuisce. Milioni di esseri alimentano tale «pensiero. Tale pensiero crea correnti «equilibranti, armonizzanti, risolventi la crisi cosmica. Le potenze di fine «assistono. Ovunque trionfano la spiritualità, la fratellanza, il perdono, «il bene, il divino amore. Iddio Onnipotente dona ha ... tale grazia: sia ringraziato! Ripeto che nel «giorno 25 dicembre 1938 verrà proclamata la pace nel mondo».

«(Ripetere tre volte)».

«Ad iniziativa ed a cura dell'Opera Culturale-Spirituale di Scienze, Lettere ed Arti «Domus Nostra» di Venezia.

«Potete riferire circa la vostra attività al prof. arch. Luigi Bellotti (Luigi da Venezia), direttore generale dell'Opera «Domus Nostra». Calle della Rosa, S. Croce 2220, Venezia».

Non è affatto per compiacere al mittente che abbiamo data pubblicità a tale scritto. E', invece, per segnalare tale nuova poco chiara forma di attività. Il tono è quello delle famigerate «lettere a catena», con in più un qualcosa di... messianico che ne denuncia l'evidente origine — prossima o remota — di marca puritana. Il fatto poi che il foglio non rechi l'indicazione di legge riguardante la stamperia, fa anche sospettare che l'edizione sia stata fatta «alla macchia». Il che concorderebbe ottimamente con i balordi precetti contenuti nel testo.

Non crediamo di poter essere riguardati per nemici della pace se ricordiamo che il Popolo italiano sa chiaramente quale sia la migliore tutela della pace e sa come a conservarla piena e laureata di vittoria, vi sia Chi invigila da Roma diuturnamente. Di questa «pace universale» il Popolo nostro non sa che farsene: puzza troppo di Ginevra...

116 scalini!

LA COMPLEMENTARE, IMPOSTA CHE STA IN ALTO

Palazzo delle Finanze, Amministrazione delle Imposte, Scala B, terzo piano, dodici rampe, centosedici scalini: questo è l'itinerario che un qualunque cittadino deve compiere per arrivare agli uffici delle Imposte complementare e dei celibi. Viva la comodità!

Il Palazzo di corso Vinzaglio ha, come sapete, diversi piani e numerosi gruppi di uffici: alle imposte complementare e dei celibi sono stati assegnati il piano meno accessibile e l'ubicazione più scomoda. E sì che a questi uffici deve arrivarci, con più o meno frequenza, la maggior parte dei contribuenti, perchè la complementare è un'imposta che quasi tutti raggiunge.

A qualunque ora del giorno potete, quindi, incontrare su quella scala uomini e donne, vecchi e giovanotti, impegnati, con fatica variante a seconda dell'età e del fiato, a compiere la dura ascensione di quegli interminabili centosedici gradini. Facili ad immaginarsi sono... le benedizioni all'indirizzo di chi ha provveduto alla sistemazione degli uffici e a chi questa sistemazione mantiene.

Noi non vogliamo unirci a tale generale elevarsi di pensieri verso chi ha studiato simile «piano regolatore» della Amministrazione delle Imposte. Se così ha fatto, qualche ragione ce l'avrà avuta. Tra l'altro può aver pensato anche che, esistendo nella scala un ascensore, questo dovesse funzionare. La cabina destinata a salire, invece, se ne sta sempre ferma al suolo e, polverosa e abbandonata, pare un oggetto da magazzino di rigattiere.

Così stando le cose, quindi, ci permettiamo credere che sarebbe meglio rivedere un momento quel «piano regolatore» e far sì che gli uffici più frequentati dal pubblico fossero quelli al pubblico più vicini ed accessibili. Questo in omaggio al più elementare senso di logica e di comodità generale.

Il provvedimento sarebbe tanto più giustificato e necessario in quanto le convocazioni dei contribuenti agli uffici della complementare e dei celibi avvengono con una disinvoltura addirittura impressionante.

In un ufficio del reparto c'è un dato incerto, una segnalazione appare incompleta, un elenco non è ben in ordine? Si convoca il contribuente. Parte il bigliettino che avverte il povero diavolo (magari quello è oberato di lavoro, ha degli orari inflessibili, deve fare un sacco di cose) di recarsi all'ufficio numero tale, dall'ora tale all'ora tale, *entro cinque giorni!* Il disgraziato lascia per mezz'ora i suoi affari, magari ne perde uno o si piglia un rabuffo dal padrone, va in corso Vinzaglio, affronta dodici rampe di scale, si digerisce centosedici scalini e arriva in un ufficio... dove si accorge che la sua presenza è stata richiesta per un particolare che sarebbe bastato un controllo interno, una richiesta di lumi all'ufficio accanto o a quello del piano di sotto, una telefonata di mezzo minuto, per chiarire, accertare, sistemare.

Cose da provocare proteste senza fine, ma il povero diavolo di protestare non ne ha più la forza, col fiato mozzo come ha per i centosedici scalini allora allora digeriti.

Visto che basta così poco per convocare un contribuente, considerato che è sufficiente un piccolo errore di trascrizione (per esempio una «u» invece di una «i» nel tuo cognome) per costringere un cittadino ad abbandonare le sue occupazioni ed accorrere alla chiamata della «complementare», sarebbe proprio il caso di far discendere di qualche piano il tanto frequentato e più ancora scomodo ufficio che sta alla cima della Scala B.

Sì, perchè, dopo tutto, fra le giuste ragioni per cui si pagano le imposte c'è anche quella di offrire ai cittadini il modo più comodo e normale possibile di pagarle.

IN UNA TRATTORIA DI VIA BAVA

Sorpresa della Polizia in una bisca

Quattro persone arrestate e undici denunciate a piede libero

Settemila lire sequestrate

In ottemperanza agli ordini impartiti dal Questore gr. uff. Marino, la Squadra Mobile non dà tregua alle case da giuoco clandestine. E' noto che il 28 giugno dello scorso anno essa compì una bella retata di giocatori nell'abitazione di tale Cesare Bololi fu Giovanni, d'anni 44, in via Santa Teresa 20. Seguendo gli spostamenti del Bololi è stato possibile, l'altra notte, verso le ore 4, sorprendere numerosi giocatori d'una casa da gioco clandestina nella trattoria «Antico Barolo» di via Bava, 1, esercita da Ernesto Alessio fu Vittorio, d'anni 41, abitante in piazza Vittorio Veneto 19. I giocatori, all'arrivo degli agenti, si rifugiavano nelle cantine, ma venivano ritrovati subito. Su un tavolo da «macao» vennero sequestrate 7000 lire.

Oltre all'Alessio vennero arrestate e denunciate le seguenti persone che fungevano da «croupiers»: Pietro Fratino fu Giacomo, d'anni 46, abitante in via San Donato 12, Italo Dinelli fu Antonino, d'anni 38, abitante in via Sant'Anselmo, e Mario Cuppio di Alfredo, d'anni 34, abitante in via Passalacqua 6.

I seguenti giocatori, compreso il Bololi, sono stati denunciati a piede libero: Pietro Pecchio, d'anni 26, via Sestriere 53; Luigi Bertazzini, d'anni 41, via Industria 20; Manfredo Manfreda, d'anni 34, via Alessio 46; Paolo Molinar Min, d'anni 69, via Napione 29; Carlo Jura, d'anni 42, corso Palermo 14; Mario Roggero, d'anni 36, via Albuquano 19; Antonio Bisello, di anni 32, via Sant'Anselmo 13; Giovanni Poli, d'anni 35, via S. Quintino 47; Domenico Albera, d'anni 36, via Lucio Bazzani 36, e Pellegrino Russo, d'anni 30, via San Donato 16.

Carro investito da una vettura tranviaria

Il conducente ferito

Nella serata di ieri è stato ricoverato all'ospedale San Giovanni, per ferite lacero contuse ed abrasioni giudicate guaribili in quindici giorni, il contadino Michele Roetto fu Giovanni, di 67 anni, residente a Caselle Torinese.

Il medesimo dichiarava al sottufficiale di P. S. di servizio al nosocomio che, poco prima, mentre a bordo del proprio carro, trainato da un mulo, percorreva la via Napione, il carro era stato investito da una vettura tranviaria della quinta linea. Nell'urto egli era caduto riportando le lamentate lesioni.

Ruba il campionario di un rappresentante

Gli agenti della Squadra Mobile facevano giorni or sono una visita nell'abitazione del pregiudicato Stefano Paolo Polino fu Giuseppe, d'anni 35, abitante in corso Regina Margherita 24, e non tardavano a trovare varia merce nuova, vale a dire degli indumenti per signora come reggiseni, calze, fascie elastiche, pizzi, ecc. Se il Polino non volle spiegare con argomenti esaurienti la provenienza della merce, a questo pensò la Squadra Mobile, che riuscì, in breve, ad identificare il derubato.

Risultò così che il Polino aveva rubato il campionario del rappresentante di commercio Alberto Mussino, che l'aveva lasciato incustodito nella propria automobile nel cortile della propria abitazione, in via Giuseppe Verdi 15. Il Polino è stato pertanto tratto in arresto e denunciato per furto.

Baruffe tra inquiline

Nonostante i ripetuti avvertimenti e la distanza (il cortile della casa dove tutte e due le contendenti abitano) una certa Liliana Sabotino non cessava da alcuni giorni di infastidire e insultare un'altra inquilina della stessa casa di via Accademia Albertina 35, la casalinga Maria Ottino di Carlo di 52 anni. Anzi il fatto che questa stesse proprio di faccia dall'altro lato del cortile serviva alla Sabotino per far conoscere a tutti gli abitanti della casa i termini scelti con i quali qualificava la vicina dirimpetto.

Questa ha sopportato per un poco, poi stamane ha attraversato il cortile che la separava dalla nemica ed è andata chiederle una spiegazione possibilmente esauriente.

La spiegazione è venuta, ma di genere diverso da quello atteso e di carattere violento. Nella... spiegazione, infatti, la Ottino riportava abrasioni e contusioni al ginocchio destro e al dorso della mano sinistra e l'asportazione di una certa quantità di capelli. Il sanitario di servizio al San Giovanni, alla quale la donna si è presentata per farsi medicare, l'ha giudicata guaribile in pochi giorni.

Fiocco azzurro

I coniugi Mario e Maria Teresa Manacorda, entrambi impiegati d'amministrazione presso il nostro Giornale, hanno avuto la gioia di diventare babbo e mamma del loro primogenito Piero. Vivissime congratulazioni.

LA TEMPERATURA

Ore 11

MASSIMA	— 0,2
MINIMA	— 2,3
Pressione barometrica	745,2
Umidità	94%

Via quei «funghi»...

o «vermi», o «bestioline» di yoghurt, come l'ignoranza le fa chiamare! Essi non sono fermenti di yoghurt, perchè sono grani di Kefir; non possono dare del Kefir, perchè impuri già all'origine nel Caucaso, hanno finito, a contatto colle migliaia di detentori successivi, col perdere i fermenti originari e si sono arricchiti di ogni specie di germi, dai fermenti banali ai microbi patogeni. Il latte quagliato che se ne ottiene è peggiore, sotto ogni riguardo, del latte che si rapprende naturalmente. Voi non berreste un sorso d'acqua nel bicchiere del prossimo, e voi usate quei «funghi» mettendovi in intimo contatto microbico con migliaia d'individui di ogni paese, sani e malati, puliti e sporchi, che li hanno usati, inquinandoli ulteriormente, e ve li hanno tramandati?...

Via quei «funghi»! E per comprendere appieno l'errore commesso, prendete del *Kefir Dr. Der Stepanian* e confrontatelo col preteso *Kefir* (non yoghurt) che v'illudevate di preparare.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (C.a Galli) — Ore 21,15: «Io e te» di P. Riccora.

CARIGNANO (C.a L. ed E. Gramatica) — 21,15: «La sacra fiamma» di W. S. Maugham.

ROSSINI (C.a Casaleggio) - 21,15: «Guerra, sterlin, sposa...», di Mario Leoni.

MOSTRA DELLA MONTAGNA — Orario continuato dalle 14 alle 23,30. Ingresso L. 3 e L. 2.

IMPERIALE: 17 te studenti, 21 Gala.

GAY DANZE: Lezioni. Trattenimenti 17 e 21.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: Madame Bovary. Pola Negri.

AMBROSIO: «Fuga di Bulldog Drummond», Milland, Standing, Denny.

CORSO: «Milionario su misura», Errol Flynn, Joan Blondell (a richiesta).

CHIARELLA: 14 vis. «Atterraggio forzato» e 4 nuove pr. Comp. Var. Nester.

V. EMANUELE: «Alì-Babà va in città», Eddie Cantor e Crik-Crok.

BALBO: «Accusata» con Dolores Del Rio e Douglas Fairbanks J. Sorp.

IDEAL: «Per la sua donna» e Rivista.

STATUTO: «La buona terra» colosso Metro con Paul Muni e Luisa Rainer.

ALPI: «Dolce inganno», Hepburn.

NAZIONALE: «Il Conte di Brechard».

MAFFEI: «Lloyds di Londra» e Compagnia di Riviste Vanni Romigioli.

MASSIMO: «Eravamo sette sorelle...» con A. Gandusio, Benassi, S. Tofano.

ITALA: Amanti di domani, G. Moore.

TORINESE: «Il colpevole», Ultime.

SAVOIA: Fanciulli del West (Crik-Crok).

OLIMPIA: «Le tre spie», Veidt (3a vis.).

IMPERO: «Scipione l'Africano».

FAMIGLIE, via Po 31: «Settimo cielo».

AQUA: Casa dalle 1000 candele e Var.

BELGIO, c. Belgio 53: «Primavera».

ITALIANO Colombo 25. Follia d'Inverno.

VINZAGLIO: «Tre ragazze in gamba».

P. NUOVA Canzone del cuore (dalle 10).

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

Il 7 corrente, confortato dai SS. Sacramenti, dopo lunghe sofferenze, sopportate con elevato spirito di cristiana rassegnazione, mancava improvvisamente all'affetto dei suoi cari, il

Dott. Ing. Cav. Carlo Saroldi

A funerali avvenuti, secondo la volontà dell'Estinto, partecipano la dolorosa perdita: la moglie **Teresa Della Beffa**, il figlio **Renzo**, i cognati, i nipoti ed i parenti tutti. (11755

Rivoli, 10 febbraio 1938-XVI.

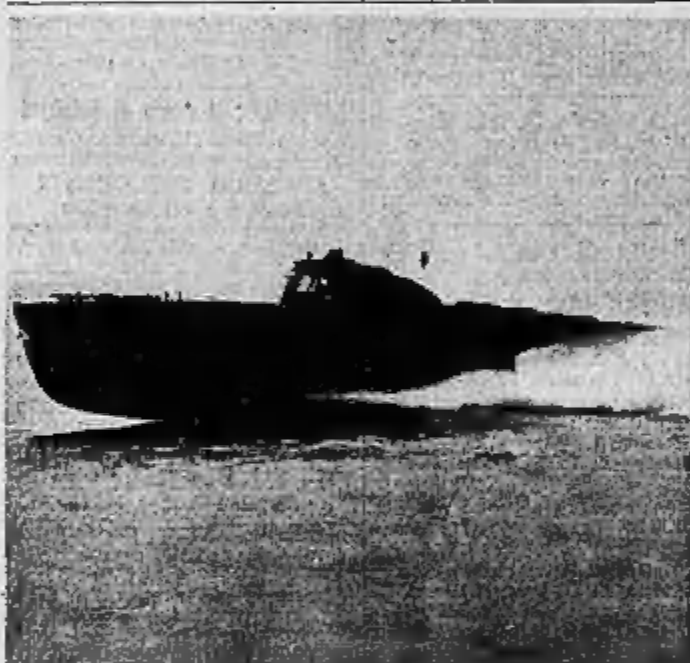
MEMENTO

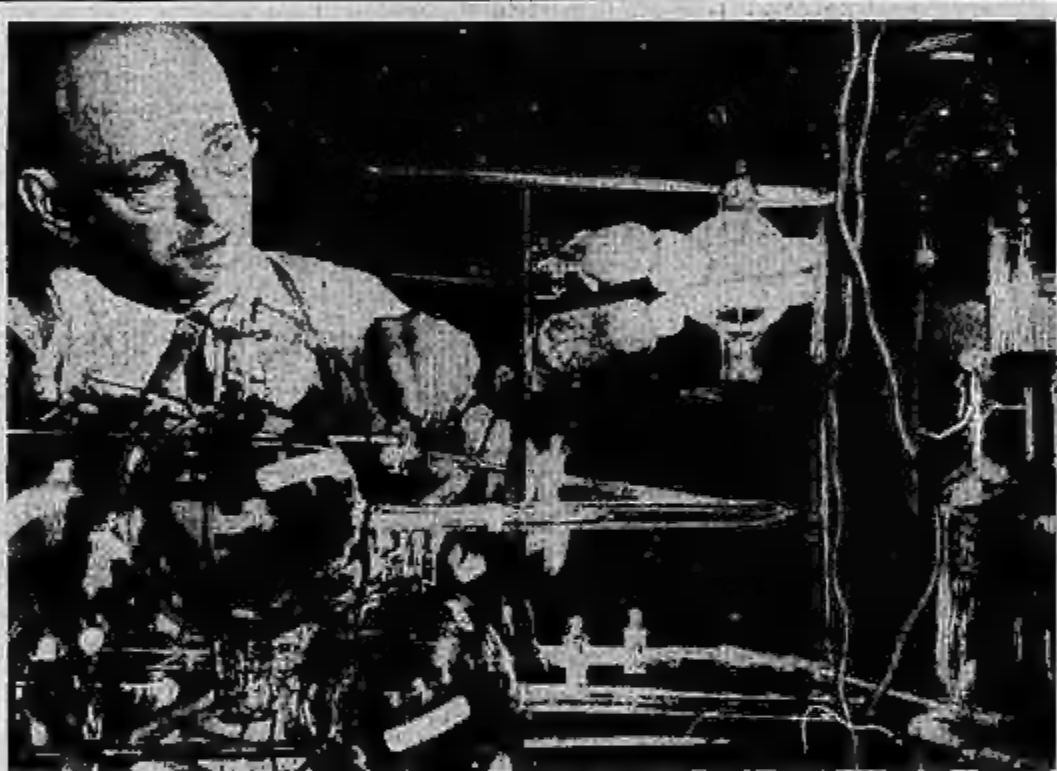
Nel quinto triste anniversario della morte del compianto **Cav. LEOPOLDO BELTRAMO**, venerdì 11 febbraio alle ore 9,30 verrà celebrata una Messa di suffragio nella chiesa di Santa Zita, via San Donato 35. I parenti ringraziano quanti vorranno unirsi a loro nel ricordo e nella preghiera. (11709

In suffragio dell'Anima eletta di **AMALIA CARENA** il 14 febbraio a San Francesco da Paola verranno celebrate Messe alle ore 9.

STAMPA SERA

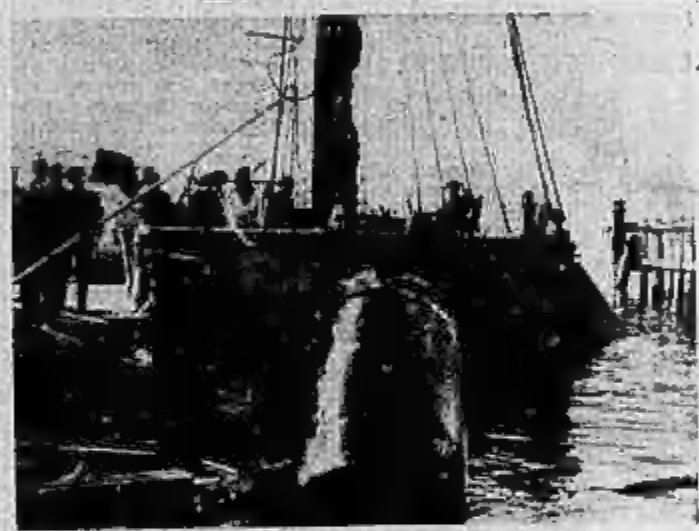
Nel folto della foresta di Bellettà nelle terre dell'Impero

Due magnifiche visioni della foresta di Bellettà mandateci dal nostro inviato in A. O. I. Angelo Appiotti. — *Sopra*: Appiotti e la sua macchina fermi nel folto della foresta — *A destra*: La grande foresta vista dall'aeroplano.

Conquistatore di 5 primati

Il motoscafo da 20 tonnellate della Regia Marina fotografato durante una delle prove che l'hanno portato alla conquista di ben cinque primati mondiali. Pilotava, come è noto, il tenente di vascello Eugenio Silvani.

L'uomo che fa del vuoto

William Ruggles è un americano che da 25 anni cerca di ottenere il vuoto più assoluto nelle lampade elettriche. Eccolo al suo lavoro.

Andrà a Vienna?

Otto Meissner, capo della Cancelleria del Führer, di cui si parla come del successore di von Papen nell'incarico di Ambasciatore a Vienna.

L'idrovolante della linea...

...Marsiglia - Tunisi...

...s'inabissa alla partenza

Una tremenda sciagura s'è svolta nelle acque di Marsiglia per l'urto dell'idrovolante in partenza per Tunisi contro una diga. Otto passeggeri hanno trovato la morte nella disgrazia. Qui vedete le operazioni di ripesca dell'apparecchio e di ricerca delle vittime. - *In alto*: I resti dell'« idro » inabissato vengono tratti a galla - *In mezzo*: Uno dei motori risale dall'acqua - *Sotto*: I corpi insanguinati di tre vittime composti sulla banchina del porto.

Dopo l'incendio che ha distrutto totalmente il Teatro Lirico di Milano

L'incendio del Teatro Lirico di Milano, avvenuto a due anni precisi da quello del Regio, ancora interessa il pubblico tutto. Ecco qui (*a sinistra*) una visione del soffitto del palcoscenico dopo il disastro e (*a destra*) un quadro dello spettacolo di Harry Flemming ultimo svoltosi nel teatro.